

Liceo classico *Paolo Sarpi* Bergamo

BIBLIOTECA STORICA
sala *Carlomaria Pacati*

libri del '600

a cura di *Dina Salvati* e *Alessandra Lussana*
Biblioteca del Liceo Classico *Paolo Sarpi* Bergamo

LIBRI DEL '600

AUTORE	TITOLO	STAMPERIA	collocazione	pagina
Boccalini T.	De' Ragguagli di Parnaso centuria prima e seconda	Milano, Bidelli 1614	A.I.51 – 52	1
Catullo/Tibullo/Propertio	Carmina (a cura di S. A. Gabbema)	Utrecht, Zijl e Ackersdijck 1659	I.I.37r	3
Cluverio F.	Introductionis in universam geographiam libri VI	Lyon, Arnaud e Barbier 1666	F.V.45	7
Conti N.	Natalis Comitis Mythologiae libri decem	Padova, Tozzi 1616	I.IV.1r	9
Dalle Case B.	Conquista dell'Indie Occidentali [+ altre 2 opere]	Venezia, Ginammi 1645	D.V.9r	12
Demostene/Eschine	Demosthenis et Aeschinis ... opera	Ginevra, de la Rovière 1607	G.II.5	15
Eborenses A.	Sententiarum memorabilium	Magonza, Lipp 1602	F.IV.84r	18
Giustino M. G.	Iustinus ex M. Zueri Boxhornii recensione	Venezia, Giunta e Baba 1644	I.I.69r	20
Masiero F.	La chirurgia compendiata	Venezia, Curti 1698	F.VI.67	22
Moresini A.	Origine delle chiese dedicate a Maria Vergine	Parma, 1692	D.IV.42r	23
Ovidio	P. Ovidii Nasonis Metamorphoseon libri XV	Rotterdam, Leers 1686	I.IV.124	24
Paruta P.	Discorsi politici di Paolo Paruta. Soliloquio	Venezia, Baglioni 1629	A.I.4r	25
Platone	ΤΟΥ ΘΕΙΟΥ ΠΛΑΤΩΝΟΣ ΑΠΑΝΤΑ ΤΑ ΣΩΖΟΜΕΝΑ	Francoforte, Marne e Aubry 1602	G.II.1	26
Plinio	C. Plinii Caecilii Secundi Epistolae et Panegyricus	Oxford, Sheldon 1686	I.I.48r	29
Rosini G.	Antiquitatum Romanarum corpus absolutissimum	Genova, Chouët 1640	D.VI.10r	30
Scapula G.	Ioannis Scapulae Lexicon Graeco Latinum	Lyon, Huguetan e Ravaud 1663	G.II.6	32
Simoneschi F.	Il vello d'oro ovvero La rettorica veneziana	Venezia, Pinelli 1667	A.V.66r	35
Tesauro E.	La filosofia morale del Tesauro	Venezia, Tivanni 1689	F.IV.76r	36
Zunica D.	La congiura di Lucio Catilina	Bologna, Monti 1681	I.V.68	38
BIBLIOGRAFIA				39

a cura di *Dina Salvati* e *Alessandra Lussana*
biblioteca Liceo Classico *Paolo Sarpi*

TRAIANO BOCCALINI

Vol. I

De' Ragguagli di Parnaso di Traiano Boccalini Romano Centuria prima con privilegio.

In Milano, Appresso Gio. Battista Bidelli. 1614.

Con Licenza de' Superiori.

All'Illystriss. e reverendissimo mio Sig. e padrone singolarissimo. Il Sig. Cardin. Borghesi.

All'Illystrissimo Signore il Sig. don Amadeo Dal Pozzo, Marchese di Voghera ...

Tavola de' ragguagli della prima centuria.

A chi Legge.

Segue la prima centuria. (p.1-472)

Vol. II

De' Ragguagli di Parnaso di Traiano Boccalini Romano Centuria Seconda. Con privilegio.

In Milano, Per l'Herede di Pietro Martire Locarni, & Gio. Battista Bidelli compagni. 1614.

Con licenza de' Superiori.

All'Illystrissimo e reverendissimo mio Sig. e Padrone singolarissimo; Il Signor Cardinale Caetano.

All'Illystrissimo Signore il Sig. Conte Carlo Rasini, Commissario generale delle Genti d'Arme nello Stato di Milano.

Tavola De' Ragguagli della seconda Centuria.

Segue: Centuria seconda. (p.1-430)

Marca tipografica sul frontespizio di ciascun volume: Gatto con topo in bocca e paesaggio sullo sfondo, inserito in un ovale entro cornice figurata con volute, due volti di profilo ai lati e due putti alati nella parte superiore.

Legatura in pergamena.

Traiano Boccalini (Loreto 1556? – Venezia 1613) dal 1592 ricoprì svariati uffici a Roma e in altre terre dello Stato Pontificio, tra contrasti e difficoltà anche economiche. Nel 1607 inviava saggi del suo commento a Tacito ai cardinali Bonifacio Caetani e Scipione Caffarelli Borghese; nel 1612 si trasferì a Venezia dove pubblicò le due centurie dei *Ragguagli di Parnaso* (1612-13), la sua opera più famosa, in cui, fingendosi “menante” – una specie di giornalista – di un parlamento costituito da un gruppo di letterati e politici dell'epoca sul Parnaso, presieduto da Apollo e alla presenza delle Muse, giudica con spregiudicatezza sui costumi, le idee, la letteratura, la vita contemporanea. Ventinove ragguagli, mai pubblicati dal Boccalini, per il contenuto antispagnolo, e diffusi postumi (1615) col titolo *Pietra del paragone politico*, costituiscono, insieme con altri inediti (in totale 104 ragguagli), la terza centuria. Di grande interesse sono le *Osservazioni su Tacito*, apparse, assai manomesse, in *Bilancia politica di tutte le opere del Boccalini* nel 1678.

Scipione Caffarelli-Borghese (Artena 1577 – Roma 1633), dedicatario della prima centuria dei *Ragguagli*, nipote di papa Paolo V, cardinale, arcivescovo, fu uno dei più grandi mecenati e collezionisti d'arte del primo Seicento. Nelle sue collezioni sono presenti opere di Caravaggio,

Domenichino, Dosso Dossi, Raffaello, Tiziano, Paolo Veronese e Gian Lorenzo Bernini, autore di un busto-ritratto del Cardinale, ora in Galleria Borghese. Scipione Borghese fece completare e ammodernare, da Flaminio Ponzio¹, il palazzo, iniziato da Vignola,² noto come Palazzo Borghese. Fece costruire per sé l'attuale Palazzo Rospigliosi, completato da Carlo Maderno³, e curò la sistemazione di vari edifici ecclesiastici.

Amadeo Dal Pozzo (Torino 1579 –1644), marchese di Voghera, dedicatario anch'egli della prima centuria, nel 1605 era stato nominato capitano di Santhià. Durante la guerra del 1615-16 contro la Spagna partecipò a tutte le campagne come colonnello delle milizie oltre Dora. Tuttavia alla carriera militare preferì quella di corte, svolgendo incarichi vari al servizio del principe di Piemonte Vittorio Amedeo.

Bonifacio Caetani (Roma 1567 – 1617), dedicatario della seconda centuria dei *Ragguagli*, nel periodo in cui seguiva i corsi di giurisprudenza dell'università di Bologna ebbe amichevoli rapporti con Torquato Tasso. Completò gli studi all'università di Perugia, ottenendo il dottorato in diritto civile ed ecclesiastico e nel 1593 prese gli ordini ecclesiastici. Nominato vescovo e in seguito arcivescovo, fu impegnato in missioni diplomatiche e nell'amministrazione ecclesiastica. Personaggio brillante, apprezzava gli scritti del Boccalini e lo appoggiava. Visse prevalentemente alla corte romana, dove divenne notissimo per le sue satire ai danni di vari eminenti personaggi della Curia.

Giovan Battista Bidelli (Milano 1580 – ca.1654) iniziò l'attività di libraio probabilmente nei primi anni del Seicento, 1610-12, e pubblicò principalmente libri di autori contemporanei e di attualità, dei più svariati argomenti e generi letterari. La moglie, Vittoria Locarni, era appartenente alla famiglia di stampatori che fu a lungo attiva a Milano.

collocazione A.I.51/52

¹ **Flaminio Ponzio** (Viggiù 1560 – Roma 1613), architetto, lavorò principalmente per il pontefice Paolo V.

² **Jacopo Barozzi**, detto il **Vignola** (Vignola 1507 – Roma 1573), fu architetto attivo prevalentemente a Roma e autore di trattati, tra cui spicca la *Regola delli cinque ordini d'architettura*.

³ **Carlo Maderno** (Capolago 1556 – Roma 1629), architetto, apprese l'arte nei cantieri ed eseguì anche lavori di natura tecnica e ingegneristica, ma è noto principalmente per il completamento di S. Pietro in Vaticano e per la facciata di S. Susanna alle Terme di Diocleziano.

GAIO VALERIO CATULLO

Catullus, Tibullus et Propertius, Et quæ Sub Galli nomine circumferuntur; cum selectis variorum Commentariis Accurante Simone Abbes Gabbema.

Trajecti ad Rhenum, Typis Gijsberti à Zijll & Theodori ab Ackersdijck, c1616 cLix¹

Marca tipografica sul frontespizio: Minerva seduta presso una pianta di olivo, un libro aperto sulle ginocchia, con la destra impugna la lancia; a destra una ruota, a sinistra civetta, mascherone e sfera armillare. Alla base: Minerva Traiectina. Motto su cartiglio: Pax artium altrix.

Sul dorso etichetta con i nomi dei poeti: Catullus Tibul. et Pro / Sub - Galli

Amplissimo et consultissimo domino Theodoro à Saecma, senatori inter Flevum & Lavicam² Secundocerio.³

Seguono composizioni poetiche di vari autori dedicate al curatore Simon Abbes Gabbema.

C.Val. Catulli vita, ex Petro Crinito.

Tibulli vita ex libro III. De poetis latinis Pet. Criniti.

Vita Propertii, ex libro tertio Petri Criniti De poetis latinis

Jani Dousæ Nordovicis Schediasma⁴ succidaneum Nuperis ad Tibullum præcidaneis addendum.

Q Valerius Catullus Veronensis ad Corn. Nepotem. Liber. (p.1-201)

Dousæ Patris carmen, de quo superius mentio facta est, ut in manuscripto nostro habetur, ita ad verbum. E Gallico Maroti. Tertio cupidinum libro addendum.

Albii Tibulli æqvitis Romani libri IV. (p.206- 430)

Sex. Aurelii Propertii elegiarum libri I-IV. (p.433-848)

Maximiani Elegiarum Libellus, perperam Gallo attributus.

Gerardus Joannes Vossius *De Poetis Latinis*.⁵ Eusebius in Chronic. Olympiad. CLXXXVIII. An. II⁶
Cn. Cornelii Galli vita.

Cn. Cornelii Galli vel potius Maximiani elegiarum libellus. (p.853-878).

Sequens Lyricum, quia à plerisque C. Gallo attribuitur, hic adjungere libuit.

Asinii Cornelii Galli elegia: eiusdem epigrammata tria, edente Aldo Manutio juniore. (p.879-886)

Ex Dialogo IV. Historia Poëtarum Lili Gyraldi.

Index rerum, sive materiarum maxime memorabilium

¹ Utrecht, Gijsbert van Zijll e Dirck van Ackersdijck, 1659. Il nome di Utrecht, *Traiectum ad Rhenum*, divenne poi *Ultraiectum*: questa toponomastica si spiega con il fatto che, prima dell'alluvione dell'839, la città era attraversata dal corso principale del Reno. (Cesaro, da Gobetti 1995)

² È la provincia di Frisia, a nord dei Paesi Bassi, tra il Zuiderzee e il Lauwer (*inter Flevum et Lavicam*). (*Catalogo ragionato delle più rare o più importanti opere geografiche a stampa che si conservano nella Biblioteca del Collegio romano* in Internet Archive)

³ Secundocerius, da σεκουνδοκέριος/σεκουνδοκήριος: secondo notaio (Montanari). Probabilmente da "seconda cera" (κηρός cera) ovvero "seconda tavoletta cerata" i.e. sottosegretario.

⁴ σχεδίασμα capriccio, da σχέδιος estemporaneo.

⁵ Vossius rivendica l'attribuzione a Massimiano dei carmi erroneamente attribuiti a Gallo, citando Eusebio e altri autori.

⁶ Secondo anno della 188^a olimpiade: 27 a.C.

Gaius Valerius Catullus (Verona 84 a.C. – Roma 54 a.C.) comincia giovanissimo a scrivere versi d'amore e, trasferitosi a Roma, frequenta le maggiori personalità politiche e culturali, coltivando la poesia neoterica nel circolo dei *poetae novi* con gli amici Licinio Calvo e Elvio Cinna. Di lui resta il *Liber*, dedicato a Cornelio Nepote, che contiene 116 carmi in metri vari, in cui canta il suo amore per Clodia, chiamata con il *falsum nomen* di Lesbia, e in genere i sentimenti e le esperienze private.

Albius Tibullus (Gabinum/Pedum 55/50 a.C. – Roma 19 a.C.): sotto il suo nome ci è pervenuto il cosiddetto *Corpus Tibullianum*, una raccolta in tre libri, di 35 liriche in distici elegiaci e un componimento in esametri il *Panegirico di Messalla*. Solo i primi due libri appartengono sicuramente a Tibullo, il terzo è una miscellanea di componimenti attribuibili a poeti del circolo di Messalla Corvino.¹

Sextus Propertius (Assisi/Urvinum Hortense ca.49/47 a.C.– Roma intorno al 16 a.C.), recatosi a Roma, probabilmente per completare gli studi di retorica e diritto, si dedicò invece alla poesia d'amore, inserendosi negli ambienti letterari e mondani della città, partecipando al circolo di Messalla in un primo tempo e poi a quello di Mecenate. Si legò a una donna bellissima e raffinata, Hostia, Cynthia per il poeta, che nelle elegie ricorda la Clodia-Lesbia di Catullo. Ci restano 92 elegie in quattro libri, dalle elegie amorose alla poesia eziologica di argomento romano, sul modello callimacheo.

Caius Cornelius Gallus (Forum Julii² intorno al 70 a.C. – 26 a.C.) scrisse quattro libri di *Amores*, elegie in cui cantava la sua passione per una mima di nome Volumnia, in arte Citeride e Licoride in poesia. Fu carissimo amico e condiscipolo di Virgilio, che gli dedicò la X egloga. La sua opera, molto apprezzata dai contemporanei, è andata perduta: un ritrovamento papiraceo del 1978 ci ha restituito una decina di versi che sembra debbano essergli attribuiti perché vi compare il nome di Lycoris, la sua amata.

Maximianus (490 circa – 560 circa) è l'ultimo rappresentante dell'elegia latina. Il *Corpus* a lui attribuito consta di 686 versi in distici elegiaci, divisi in sei elegie, in cui l'argomento predominante è la triste condizione della vecchiaia nel rimpianto degli amori giovanili. L'opera di Massimiano ebbe notevole fortuna in epoca medievale per gli argomenti di carattere moraleggiante, finché nel 1502 non uscì a Venezia un'edizione dei *Fragmenta* di Gaio Cornelio Gallo curata da Pomponio Gaurico³, il quale attribuiva a Gallo le *Elegiae* di Massimiano. Nell'edizione di Anversa del 1569 Theodorus Pulmannus⁴ restituì a Massimiano le sei elegie, ma la restituzione definitiva avvenne solo nel Settecento. I tentativi di affermarsi delle due versioni portò alcuni editori a soluzioni di compromesso, come quelle di pubblicare le elegie con il titolo di *Cornelii Maximiani Galli Etrusci, Cn. Corneli Galli vel potius Maximiani Elegiarum libellus* e simili.

¹ **Messalla Corvino** (64 a.C. – 8 d.C.) organizzò negli anni Venti un circolo poetico antagonista a quello di Mecenate. In gioventù aveva militato con i cesaricidi, poi era passato dalla parte di Antonio e infine a quella di Ottaviano, combattendo per lui, anche se rimase a una certa distanza dalla sua politica. Era stato poeta neoterico e oratore di tendenze atticiste. Del suo circolo poetico fecero parte Tibullo, il giovane Propertio, Ovidio, Valgio Rufo, Emilio Macro e i poeti del *corpus Tibullianum*, Sulpicia e Ligdamo.

² Nella Gallia Narbonese, odierna Fréjus.

³ **Pomponio Gaurico** (Gaurio di Giffoni ca.1482 – Castellammare di Stabia 1530), umanista e storico dell'arte, insegnò greco e latino all'Università di Napoli.

⁴ **Theodor Poelman** (Cranenburg 1510 – Salamanca 1580), filologo, fu correttore di stampa presso Christophe Plantin (cfr. *Libri del* '500 p.38 nota 5) ad Anversa.

Simon Abbes Gabbema (Leeuwarden 1628 – 1688), archivista, professore di storia e di letteratura, fu promotore dello sviluppo della lingua della Frisia occidentale. Nel libro sopra descritto è curatore della raccolta di carmi di Catullo, Tibullo, Propertio e di quelli di Massimiano, erroneamente attribuiti a Gallo, con note scelte di vari commentatori, il cui nome viene citato per ognuna. Fu editore anche di altri autori latini come Ausonio e Petronio.

Theodorus à Saecckma, Theodor Saecckma, (? – 1666), senatore, dedicatario dell'opera, studiò giurisprudenza a Franeker, viaggiò in Francia con il poeta Reinerus Neuhausius¹ e conseguì il dottorato a Orléans. Ricoprì alcune cariche pubbliche dal 1634 al 1638. Fu un illustre avvocato e scrisse un commento agli statuti della Frisia.

Petrus Crinitus, Pietro Crinito/Pietro Baldi del Riccio (Firenze 1474 – 1507), poeta umanista, allievo del Poliziano, tenne lezioni nello Studio Fiorentino. È autore di: *Commentarii de honesta disciplina*, saggio di erudizione in 25 libri che, sulla falsariga di Aulo Gellio tratta di linguistica, istituzioni politiche, giuridiche e religiose; *De Poetis Latinis* – da cui sono tratte le biografie incluse nel libro sopra descritto – in 5 libri, che intende schedare enciclopedicamente gli scrittori latini da Livio Andronico a Sidonio Apollinare ed è la prima compilazione biografica degli autori classici; *Poematum libri II*, di imitazione oraziana, su temi prevalentemente civili e politici.²

Janus Dousa, Johan van der Does (Noordwijk 1545 – 1604), studioso umanista, nel 1571 fu delegato degli stati olandesi presso il re d'Inghilterra. Durante l'assedio di Leiden nel 1574, ebbe al suo comando una compagnia del presidio e si distinse più volte. Quando a Leiden venne fondata l'università, egli era fra i promotori e ne fu nominato primo curatore. Nel 1588 pubblicò la *Batavia* di Hadrianus Junius³. È autore di opere filologiche, come commentari e edizioni di Plauto, Orazio, Catullo, Tibullo, Sallustio, Petronio, Propertio. Scrisse poesie liriche, sia in latino (*Epigrammata*, *Silvae*, *Odae*) sia in volgare. La sua opera più importante è *Bataviae Hollandiaeque annales*, la prima storia critica dell'Olanda, pubblicata nel 1601.

Gerardus Joannes Vossius, Gerhard Johannes Voss (Heidelberg 1577 – Amsterdam 1649), teologo filologo e storico, ebbe fama di erudito in vari paesi d'Europa. Insegnò retorica e greco all'Università di Leiden e scrisse due saggi sulla storia della letteratura greca e latina. Pubblicò tra l'altro un manuale di grammatica latina.

Eusebio di Cesarea (Cesarea di Palestina, ca.260 – 339), erudito vescovo e scrittore, fu consigliere amico e biografo dell'imperatore Costantino. Condannato nel concilio di Antiochia per aver seguito le tesi ariane⁴, nel Concilio di Nicea (325) si piegò all'ortodossia cattolica per compiacere Costantino. Della sua vastissima produzione letteraria si ricordano il *Chronicon* (*Χρονικοὶ κανόνες καὶ ἐπιτομὴ παντοδαπῆς ἱστορίας Ἑλλήνων τε καὶ βαρβάρων*), che venne considerato un archetipo per tutte le opere cronologiche seguenti; la *Storia ecclesiastica*, che tratta dei primi secoli dello sviluppo del Cristianesimo, dalla costituzione della Chiesa alla vittoria di Costantino su Licinio (324) e l'*Onomasticon* (*Περὶ τῶν τοπικῶν ὀνομάτων τῶν ἐν τῇ θείᾳ*

¹ **Reiner Neuhaus** (Leeuwarden 1608 – Alkmaar 1679) fu autore di poemi in lingua latina.

² Nella Biblioteca Storica del Liceo *Paolo Sarpi* è conservato il volume, stampato a Lione da Anton Griphius nel 1585, che raccoglie le tre opere: *Petri Criniti viri doctissimi de honesta disciplina*, Lib.XXV; *De Poëtis Latinis*, Lib.V; *Poëmaton*, Lib.II. Cum indicibus. (cfr. *Libri del '500* p.10).

³ **Hadrianus Junius** (Hoorn 1511 – Arnemuiden 1575), medico dalla cultura enciclopedica, fu anche editore e traduttore di testi latini e greci. Cfr. *Libri del '500* p.39 s.v.

⁴ I seguaci di Ario differenziavano la sostanza del Figlio e del Padre e quindi negavano il dogma della Trinità.

γραφῆς), sui toponimi contenuti nella Sacra Scrittura. Il *Chronicon* è un testo storiografico, suddiviso in due parti: la prima conteneva una sintesi, basata su fonti bibliche, della storia del mondo, di Caldei, Assiri, Ebrei, Egizi, Greci e Romani; la seconda (*Canone* o *Tavole*) era costituita da una tavola sincronica che presentava su colonne parallele le date fondamentali della storia biblica e di quella universale, dalla nascita di Abramo, collocata nel 2016 a.C. fino al 303, con una serie di brevi notizie. La versione originale è andata perduta, ma rimangono una traduzione integrale in lingua armena del VI secolo e una parziale in lingua latina fatta da Girolamo, che la aggiornò fino al 378 – anno della morte dell'imperatore Valente ad Adrianopoli – e la arricchì con notizie di storia romana.

Lilius Gregorius Gyraldus, Lilio Gregorio Giralaldi (Ferrara 1479 – Roma 1552), umanista, a Roma nel 1514 fu protonotario apostolico sotto Leone X e Clemente VII; scrisse in latino di questioni letterarie e di erudizione antiquaria e mitologica. Tra le sue opere: *Syntagma de musis*, raccolta di materiali sulle muse; *Historiae poëtarum tam graecorum quam latinorum dialogi decem* (1545)¹; *De diis gentium* (1548), in cui sono esposte le varie interpretazioni dei miti di tutte le nazioni; *Philosophiae pythagoreae symbolorum interpretatio*. Importante per la storia dei poeti latini del primo Cinquecento il *De poetis nostrorum temporum* (ristampato da K. Wotke, Berlino 1891). Solo negli ultimi anni della sua vita, piuttosto travagliata, Giralaldi poté sistemare organicamente il frutto delle sue ricerche in diversi campi della cultura classica: si tratta di lavori imponenti di interesse rilevante nella cultura europea tra la seconda metà del XVI secolo e la fine del XVII, come testimoniano le due edizioni di Basilea per Tommaso Guarini nel 1580 e di Leida nel 1696.

Aldo Manuzio il Giovane (Venezia 1547 – 1597), figlio di Paolo,² continuò l'impresa paterna negli anni Settanta; nel 1590 partecipò alla direzione della stamperia Vaticana. Fu docente di retorica e autore di opere storiche e filologiche.

Gijsbert van Zijl fu editore attivo a Utrecht nel periodo 1645-1680.

Dirck van Ackersdijck fu tipografo a Utrecht tra il 1643 e il 1670.

collocazione I.I.37r

¹ Dal quarto dialogo di questa opera è tratto un brano riportato nel libro sopra descritto.

² **Paolo Manuzio** cfr. *Libri del '500* p. 22 s.v.

FILIPPO CLUVERIO

Philippi Cluveri Introductio in Universam geographiam, tam Veterem quam nouam libri VI.

Editio ultima prioribus Emendatio

Lugduni Sumpt. ph. Borde Laur. Arnaud Pet. Borde et G. Barbier, 1666¹

Il frontespizio riporta il titolo del libro, sopra esposto, inscritto in cornice architettonica: edicola rinascimentale costituita da due colonne sormontate da un timpano spezzato da una sfera armillare, alla base un'altra sfera, a destra e a sinistra della quale sono raffigurati Tolomeo² con una sfera e un compasso ed Euclide con una pergamena.³

Legatura in pergamena con due laccetti di chiusura.
Sul dorso il nome dell'autore manoscritto: CLUVERIO.

Dedica: Illust. et ampliss. viro Dominico Molino Patritio et Senatori Veneto, s.d. Iosephvs Vorstivs Ev.F.

Testo, suddiviso in 6 libri. A p.34 una tavola ripiegata: Typus intervallorum variarum gentium.

Breviarium totius orbis terrarum, vna cum serie Romanorum imperatorum. Autore Petro. Bertio. (p.3-94)

Argumenta rerum quae hisce sex Libris continentur.

Filippo Cluverio, Philipp Clüver/Klüver (Danzica 1580 – Leiden 1622), insignito all'Università di Leiden del titolo di *Geographus academicus*, fu considerato il fondatore della geografia storica. Questo manuale geografico costituisce il primo tentativo di un trattato sistematico della geografia storica e politica, con riferimenti anche all'estremo Oriente e all'America.

Petrus Bertius (Beveren 1565 – Parigi 1629) fu cartografo e matematico, la cui opera più famosa è *Theatrum geographiae veteris* (1618-1619): il primo volume contiene un'edizione critica della *Geografia* di Tolomeo, con testo greco e traduzione latina, basata sull'edizione di Gerardus Mercator⁴ del 1578. Il secondo volume contiene un'edizione dell'*Itinerarium Antonini*⁵ basata su quella di André Schott⁶ del 1600. L'opera si chiude con l'edizione di Mark Welser della *Tabula Peutingeriana*⁷ e con una selezione di carte geografiche antiche estratte dal *Parergon* di Ortelio¹.

¹ Lione, sumptibus Philippi Borde, Laurentii Arnaud, Petri Borde, et Guillermi Barbier.

² **Claudio Tolomeo**, Κλαύδιος Πτολεμαῖος (Pelusio, in Egitto, presso l'odierna Porto Said, ca.100 – Alessandria ca.168), astronomo, matematico e geografo, è autore di opere scientifiche, la principale delle quali è il trattato astronomico *Almagesto*, nome arabo della *Μαθηματικὴ σύνταξις*.

³ **Euclide**, Εὐκλείδης, vissuto al tempo del re Tolomeo I d'Egitto (fine IV sec. – prima metà del III sec. a.C.), fondò ad Alessandria una scuola matematica; la sua opera più nota è *Elementi*, fondamentale per la geometria.

⁴ **Gerardus Mercator**, Gerhard Kremer (Rupelmonde 1512 – Duisburg 1594), matematico astronomo e cartografo, inventò il sistema di proiezione cartografica che da lui prende nome.

⁵ L'*Itinerarium Antonini* è un registro delle stazioni e delle distanze tra le località poste sulle strade dell'Impero romano, redatto probabilmente al tempo dell'imperatore Caracalla.

⁶ **André Schott** cfr. p. 30 nota 2.

⁷ La *Tabula Peutingeriana* è una copia del XII-XIII secolo di una carta, risalente presumibilmente alla seconda metà del IV secolo, delle strade militari dell'Impero romano, dalle isole britanniche alla regione mediterranea e dal Medio Oriente alle Indie e all'Asia Centrale. **Konrad Peutinger** (Augusta 1465 – 1547), umanista, antiquario e diplomatico, insieme a Marcus e Margareta Welser, raccolse una delle più grandi biblioteche private dell'Europa centrale. La mappa che da lui prende nome venne scoperta dal poeta umanista Conrad Celtis (pseudonimo di Pickel, Wipfeld 1459 – Vienna 1508), che la consegnò all'amico Peutinger per la collezione e

Bertius fu autore anche di mappe delle diocesi della Gallia, dell'impero di Carlo Magno e di quasi ogni parte del mondo conosciuto dagli antichi. Il suo lavoro più dotto è *De aggeribus et pontibus hactenus ad mare exstructis digestum novum*, composto nel 1629, in occasione della costruzione della diga con la quale il cardinale Richelieu aveva chiuso il porto di La Rochelle.

Domenico Molino (Venezia 1572 – 1635), dedicatario dell'opera, bibliofilo e mecenate, fu a fianco di Paolo Sarpi² nelle lotte degli anni 1606-1607 in favore di Venezia contro la Chiesa di Roma durante il periodo dell'Interdetto, aiutandolo a mantenere la corrispondenza epistolare con intellettuali d'oltralpe ostili all'autorità papale, con storici e filologi protestanti francesi tra cui Isaac Casaubon³ e Claude Saumase⁴ e olandesi come Daniel Heinsius⁵ e Jan van Meurs⁶. Ricoprì prestigiosi incarichi politici e realizzò nella sua abitazione una biblioteca fornitissima di opere che riusciva a procurarsi anche in Francia e Olanda grazie alle sue conoscenze con eruditi e alla possibilità di accedere alle fiere, in particolare quella di Francoforte. La biblioteca, che conteneva libri di interesse filologico, politico, di medicina, legge, grammatica, retorica, poesia, richiamò l'interesse degli appassionati di novità editoriali, ma anche di libri da collezione⁷. Molino è noto anche nel mondo degli archivisti per aver promosso la realizzazione del trattato *De Archivis* di Baldassarre Bonifacio⁸, pubblicato nel 1632 e considerato uno dei primi di argomento archivistico.

Philippe Borde (Orléans 160. – 1669), stampatore e libraio, sposò la figlia del libraio lionese Claude I Rigaud. Fu socio di Laurent Arnaud e altri dal 1640 al 1662; dal 1661 al 1669 oltre ad Arnaud si associò suo figlio Pierre e dal 1663 si unì anche Guillaume Barbier.

Laurent(ius) Arnaud (1602 – 1694) fu associato con Philippe Borde, Pierre Borde (stampatori) e Guillaume Barbier (editore) dal 1663 al 1669; nel 1681 si ritirò a favore dei nipoti Jean et Pierre Arnaud.

Guillaume Barbier, verosimilmente originario di Châlons-sur-Saône, fu *imprimeur et libraire du Roy*. Stabilitosi a Lione intorno al 1633, nel 1663 fu socio di Philippe e Pierre Borde e Laurent Arnaud fino alla sua morte avvenuta probabilmente verso il 1665.⁹

collocazione F.V.45

fu infine stampata con il nome di *Fragmenta tabulæ antiquæ* ad Anversa nel 1591 dall'editore Johannes Moretus, erede della Officina Plantiniana. (Cfr. *Libri del '500* p. 38 nota 5).

¹ **Abramo Ortelio**, Abrahamus Ortelius/Orthellius, Abraham Oertel/Ortels/Hortels (Anversa 1527 – 1598), cartografo e geografo, fu con Mercatore il fondatore della cartografia fiamminga e ha pubblicato il primo atlante moderno.

² **Paolo Sarpi** (Venezia 1552 – 1623), frate appartenente all'ordine dei Servi di Maria, teologo, storico e scienziato, consultore della Repubblica di Venezia, si oppose al centralismo monarchico della Chiesa cattolica, difendendo le prerogative della Repubblica veneziana, colpita dall'interdetto emanato da Paolo V. La *Istoria del Concilio Tridentino* è il suo capolavoro storico, che offre la prima ricostruzione del Concilio di Trento, e fu messa all'Indice dei libri proibiti.

³ **Isaac Casaubon** (Ginevra 1559 – Londra 1614) studiò giurisprudenza, teologia e lingue orientali, insegnò greco all'Università di Ginevra. Sposò la figlia dello stampatore Henri Estienne (cfr. p.10 nota 1 e p.33 nota 1). Curò, per la stamperia di famiglia, numerose edizioni di classici latini e greci con traduzioni, note e commenti.

⁴ **Claude Saumase** (Semur-en-Auxois 1588 – Spa 1653) si occupò di antichità classiche, scoprendo l'*Antologia Palatina* a Heidelberg e pubblicando a Parigi nel 1620 gli *Scriptores historiae Augustae* con note di Casaubon e sue.

⁵ **Daniel Heinsius** (Gand 1580 – Leiden 1655) è stato professore di filologia greca e di storia, autore di versi in olandese, latino e greco, editore di classici tra cui Esiodo, Aristotele (*Poetica*), Orazio, Seneca, Ovidio e Virgilio.

⁶ **Johannes van Meurs** cfr. p. 33 s.v.

⁷ Dopo la morte di Domenico la sua notevole biblioteca rimase per vent'anni a disposizione del fratello Francesco, che divenne doge nel 1646, e, dopo la scomparsa di quest'ultimo, fu venduta dagli eredi.

⁸ **Baldassarre Bonifacio** (Crema 1585 – Capodistria 1659) scrisse molto sia in versi sia in prosa. È noto principalmente per il *De archivis liber singularis*, pubblicato a Venezia nel 1632, opera fondamentale per la storia archivistica.

⁹ Cfr. p. 34 nota 4.

NATALE CONTI

Natalis Comitum Mythologiae, sive explicationis fabularum libri decem, in quibus omnia prope naturalis et moralis philosophiae dogmata in veterum fabulis contenta fuisse perspicue demonstratur: Opus cuiusvis facultatis studiosis perutile ac propè necessarium. Accessit G. Linocerii Musarum mythologia, & anonimi observationum in totam de diis gentium narrationem libellus. Adiectae sunt insuper nouissimae huic, post Germanicam¹ & Gallicam, editioni elegantissimae Deorum imagines, & eruditissimae mythologiae M. Antonij Tritonij Vtinensis. Omnia summo studio, & exquisito labore emendata.

Patavii, apud Petrum Paulum Tozzium. 1616. Ex typographico Laurentij Pasquati.²

Frontespizio a stampa bicolore rosso e nero. Nella parte inferiore un'illustrazione composta da due figure femminili, una a destra che impugna una freccia, e una a sinistra con una clessidra in grembo; alla base due putti sorreggono un ovale con volute al cui interno è raffigurato un albero. Sulla destra una gru ritta sulla zampa sinistra, con la destra sollevata tiene un sasso³

Legatura in pergamena.

Autore e titolo manoscritti sul dorso: Natalis Com Mythologia

Capileggeria, finalini e illustrazioni xilografici.

Una tavola ripiegata illustra i segni zodiacali.

Testi in latino con numerose parti in greco.

Struttura del libro: dedica di Pietro Paolo Tozzi: Amplissimo et reverendiss. Praesuli D. Innocentio Spinio Brixiano, Antistiti maximo, & Generali congr. Canon. Regul. S. Salvatoris, Sacrae Theol. doctori. – Catalogus Nominum variorum Scriptorum, & operum, quorum sententiae vel verba in his libris Mythologicis citantur. – Index Rerum Notabilium. – Index Fabularum.

Segue il testo (p.1 – 556).

Seguono: Friderici Sylburgii notae ad Mythologicos hosce libros. – Geofredi Linocerii Viuariensis Mythologiae Musarum Libellus. – F.S. Notae ad Mythologiam Musarum. – Veterum Philosophorum Ethnorum de Diis sententiae. Ex Lili Gregorij Gyraldi Syntagmate I. de Deorum Gentilium Historia collectae – In Mythologiam Natalis Comitum, Observationum libellus. Anonymus Lectori, s. (p. 557 - 614).

A pag. 614: **Patauij, apud Laurentium Pasquatum, Typographum Cameralem. 1615. Superiorum permissu.**

Seguono: M. Antonii Tritonii Vtinensis Mythologia in qua haec continentur. Disputatio de fabula, & fabulari sermone. Fabulosa Exempla ad virtutum & vitiorum seriem redacta, ex Ovidiana Metamorphosi breuiter selecta. Epitome in Ovidij Metamorph. libros, in qua singulae fabulae ita breuiter, & ordinate suis in locis explicantur, ut a quouis facile intelligi possint.

¹ Germanicam.

² Padova, Pietro Paolo Tozzi, nella stamperia di Lorenzo Pasquato 1616.

³ La gru è simbolo della Vigilanza.

Il testo è preceduto dalla dedica: Æmvllo Malvetio Patritio Bonon: viro maxime illvstri. M. Antonius Tritonius S.P.D. (p.1-32)

Index capitvm, qvae in Fab. exemplis continentur.

M. Antonii Tritonii Vtinensis In Ouidij Metamorphoseon libros Epitome. (15 libri, p.34-55)

A pag 55: **In Padoua nella stampa Camerale. 1616. Con Licenza de' Superiori.**

Anche l'Epitome è seguita da un Fabvlarvm index.

A p.60: **Patauij ex Typographia Camer. 1616. Superiorum Permissu.**

Natale Conti, Natalis/Hieronymus Comes, Natalis de Comitibus, Comitum, Noël le Comte (Milano? 1520 – Venezia? 1582), fu scrittore, mitografo, storico e poeta. L'opera è un repertorio mitologico, compilato su fonti latine e greche, alcune consultate direttamente, alcune di seconda mano, che il Conti, secondo quanto scrive nell'ultima pagina, fu indotto a pubblicare, contro la sua volontà, da Renaldo Ferreri e Valerio Faenzi. Tesi della *Mythologia* era dimostrare che quasi tutti i principi della filosofia naturale e morale sono contenuti nelle favole antiche. Le numerose ristampe dimostrano che l'opera ebbe qualche fortuna come libro di cultura e testo scolastico.

Linocerius Geofredus, Geoffroy Linocier (1550 – 1620), era medico e naturalista, originario di Tournon, autore di *L'histoire des plantes, traducte de latin en françois* (1620).

Fridericus Sylburgius, Friedrich Sylburg (Wetter 1536 – Heidelberg 1596) studiò a Marburg, Jena, Ginevra e, infine, a Parigi, dove il suo maestro fu Henri Estienne (Stephanus)¹, al cui *Thesaurus* greco diede un notevole contributo. Fu correttore e editore di testi greci per l'editore Johann Wechel a Francoforte. Di questo periodo sono le edizioni di Pausania, Erodoto, Dionigi di Alicarnasso, Aristotele. Dal 1591 fu bibliotecario alla Biblioteca Palatina di Heidelberg². Per Hieronymus Commelinus³ curò le edizioni di Clemente di Alessandria, Giustino Martire, l'*Ἑτυμολογικὸν τὸ Μέγα* o *Etymologicon Magnum*, gli *Scriptores de re rustica*, Senofonte e altre opere.

Marcus Antonius Tritonius Utinensis, Marco Antonio Tritonio (Udine 1541 – Roma 1572), poeta, fu segretario del cardinale, principe vescovo di Trento, Cristoforo Madruzzo.

Publius Ovidius Naso (Sulmona 43 a.C. – Tomi⁴ 17/18 d.C.) frequenta a Roma le migliori scuole di retorica (Marco Arellio Fusco e Marco Porcio Latrone⁵) e completa gli studi ad Atene. Entrato nel circolo letterario di Messalla Corvino, stringe rapporti con i maggiori poeti. Nell'8 d.C., nel pieno del successo, cade in disgrazia presso Augusto e viene relegato a Tomi, per motivi mai chiariti. Compose poesia elegiaca d'amore (*Amores*, *Heroides*, *Ars amatoria*), *Metamorphoseon libri*, poema epico mitologico, *Fasti*, elegia erudita e antiquaria, e dall'esilio, *Tristia*, *Epistulae ex Ponto*.

¹ **Stephanus**, Henri Estienne (Parigi 1528 – Lione 1598), umanista editore di classici greci, autore del *Thesaurus Graecae Linguae* (1572), su cui ancor oggi si basa il criterio di citazione dei testi platonici. Cfr. p.33 s.v. *Johannes Scapula* e nota 1.

² Dal 1622, in seguito alla conquista della città, i libri conservati nella Biblioteca Palatina sono stati per la maggior parte trasferiti presso la Biblioteca Apostolica Vaticana di Roma.

³ **Hieronimus Commelinus**, Jérôme Commelin (Douai 1550? – Heidelberg 1597), stampatore libraio attivo a Ginevra (1574? – 1597?) e a Heidelberg dal 1587 al 1597, pubblicò numerose edizioni di opere greche e latine. Molto stimate quelle di Eunapio di Sardi e di Apollodoro di Atene, con note redatte da lui stesso (1596).

⁴ Odierna Costanza, sul Mar Nero.

⁵ Cfr. *Libri del '500*, p.34 s.v.

Pietro Paolo Tozzi, scrittore e libraio, editore e stampatore, fu attivo a Padova tra il 1598 e il 1628.

Lorenzo Pasquato o **Pasquale** (Padova 1523 – Venezia 1603 circa) è stato un tipografo e editore attivo a Padova e Venezia fino ai primi anni del XVII secolo. Firmò 200 edizioni circa di opere in latino, in volgare, in greco ed ebraico, diventando uno dei protagonisti dell'editoria veneta tra la seconda metà del XVI secolo e i primi anni del XVII. L'attività tipografica continuò con i figli Giovanni Battista e Livio.

Lilius Gregorius Gyraldus cfr. p.5 s.v.

collocazione I.IV.1r

BARTOLOMÉ DE LAS CASAS

Sul dorso autore e titolo, in oro: Dalle Case Conquista dell'Indie.
In questo volume sono raccolte tre opere.

1.

Conquista dell'Indie Occidentali

di Monsignor Fra Bartolomeo Dalle Case, ò Casaus, Siuigliano, Vescouo di Chiapa. Tradotta in Italiano per opera di Marco Ginammi.

All'III.^{mo} & Ecc.^{mo} Sig.^{re} Sig.^{or} & mio Padron Col.^{mo} Il Sig.^{or} Pietro Sagredo procvratore di S. Marco.

IN VENETIA, M D C X X X V.

Presso Marco Ginammi.

Con Licenza de' Superiori, & Privilegio.

Marca tipografica sul frontespizio: calcografia raffigurante la Speranza, nelle sembianze di una donna volta verso il sole, con le mani giunte, appoggiata a un'ancora, inscritta in un ovale, sul cui bordo si legge il motto: In deo est spes mea. Sullo sfondo un paesaggio con montagne, casa, due fortezze, alberi. L'ovale è incorniciato da volute, profili muliebri ai lati, volti nella parte superiore e inferiore.¹

Dedica del Ginammi: Illustriss.^{mo} et Eccellentiss.^{mo} Padrone.

Nota per il Lettore.

Presentazione del contenuto del libro in lingua spagnola e italiana a fronte: Qvi si contiene Vna dispvta ...

Segue: Argomento dell'opera presente, *su due colonne, in lingua spagnola e italiana.*

Principia qvaedam, Ex quibus procedendum est in Disputatione ad manifestandam et defendendam Iustitiam Yndorum. Per Episcopum, Fr. Bartholomeum à Casaus Ordinis Praedicatorum, collecta. (p. I-XVII in lingua latina)

Segue il testo Conquista dell'Indie, *su due colonne in italiano e spagnolo, tradotto dallo stesso Ginammi:* Prologo del Maestro Soto. (p.30-63).

Prologo del Dottore Sepulveda alli Signori della Congregatione. (p.64-97).

Prologo del Vescovo di Chiapa alli Signori della Congregatione. (p.97-184)

Con questo titolo fu edito in lingua italiana e spagnola il testo della controversia di Valladolid tra il vescovo Bartholomé de Las Casas e il teologo Juan Ginés de Sepúlveda. [Serie di obiezioni e repliche]

2.

Istoria o Breuissima Relatione della distrvtione dell'Indie Occidentali

di Monsig. Reverendiss. Don Bartolomeo dalle Case, ò Casaus, Siuigliano dell'Ordine de' Predicatori; et vescouo di Chiapa. Conforme al suo vero Originale spagnuolo già stampato in Siuiglia. Tradotta in Italiano dall'Eccell. Sig. Giacomo Castellani, già sotto nome di Francesco Bersabita.

¹ Tale marca potrebbe essere stata ispirata da una statua della Speranza di Iacopo Sansovino che si trova nella chiesa del Salvatore, vicino alla stamperia del Ginammi.

Al Molt' Ill.^{re}, & Ecc.^{mo} Sig.^{re} Sig.^r mio Col.^{mo} Il Sig. Nicolò Persico.
In Venetia presso Marco Ginammi. M DC XLIII,
Con Licenza de' Superiori, et Priuilegio

Marca tipografica: come sopra

Saluto del Ginammi al Sagredo: M.^{to} Ill.^{re} et Eccel.^{mo} Sig.^{re} Signor mio Col.^{mo}.

Segue: Dell'vtilità di questa Istoria Ai lettori.

Argomento del presente compendio (su due colonne spagnolo e italiano)

Proemio del Vesouo D. fra Bartolomeo dalle Case, ò Casaus. (su due colonne spagnolo e italiano)

Beuissima relatione della distruttione dell'Indie. (su due colonne spagnolo e italiano).

Questa opera conta 150 pagine.

Segue l'elenco dei Libri stampati da Marco Ginammi.

3.

Il svpplice schiavo indiano

di Monsig. Reverendiss. D. Bartolomeo Dalle Case, ò Casaus, Siuigliano, dell'Ordine de' Predicatori, & Vesouo di Chiapa, Città Regale dell'Indie. Conforme al suo vero originale Spagnuolo già stampato in Siuiglia. Tradotto in Italiano per opera di Marco Ginammi. Al Molto Illustre Sig. Sig. Osseruandiss. il Sig. Bernardo Moro.

In Venetia, per li Ginammi 1657.

Con Licenza de' Superiori, et Priuilegio.

Marca tipografica: come sopra.

Nota di Bartolomeo Ginammi: Molto Ill.^{re} Sig.^{re} ¹.

Nota di Marco Ginammi

Argomento Del seguente Trattato.

Il suppllice schiauo indiano. (su due colonne sin lingua pagnola e italiana, p.9-96)

Bartolomé de Las Casas (Sevilla 1484 – Madrid 1566), vescovo di Chiapa, nello Yucatan, era impegnato nella tutela degli indios. Grazie alla sua attività di denuncia del sistema di sfruttamento degli indios furono compilate le *Leggi nuove* ratificate da Carlo V, con le quali venivano abolite le *encomiendas*, strutture organizzative agricole fondate su un sistema schiavistico-feudale, causa dello sfruttamento dei nativi. In uno dei suoi ritorni in Spagna, Las Casas fu protagonista del dibattito del 1550, voluto da Carlo V, che aveva convocato allo scopo la Giunta di Valladolid. Avversario di Las Casas era il rappresentante del pensiero colonialista, l'umanista Juan Ginés de Sepúlveda², che sosteneva che alcuni uomini sono servi per natura, che la guerra mossa contro di loro è conveniente e giusta a causa della gravità morale dei delitti di idolatria, dei peccati contro natura e dei sacrifici umani da loro commessi e che, infine, l'assoggettamento avrebbe favorito la loro conversione alla fede cristiana. Las Casas si dichiara, invece, a favore di una pacifica conversione e afferma la naturale bontà degli indios. Il processo e le discussioni durarono cinque

¹ Bernardo Moro, Procuratore di San Marco.

² **Juan Ginés de Sepúlveda** (Pozoblanco, Cordova, 1490 – 1573), teologo umanista e scrittore, sostenne l'inferiorità degli indios e la necessità della conquista per portare l'evangelizzazione nelle Americhe.

giorni, ma si risolsero in un nulla di fatto. Nel 2002 è stata aperta la causa della beatificazione di Las Casas e gli è stato attribuito il titolo di Servo di Dio.

Marco Ginammi (1590 – 1654), stampatore e libraio, figlio di Bartolomeo¹, lavorò inizialmente alle dipendenze del padre. Si occupava della revisione delle bozze e scriveva molte delle prefazioni ai volumi che stampava. Nella sua bottega vendeva, oltre alle proprie, edizioni provenienti da tutta l'Italia. Il periodo di maggiore fortuna della sua attività furono gli anni Trenta, in cui apparvero numerose nuove edizioni, importanti opere politiche e gli scritti sacri di Pietro Aretino (le cui opere non religiose erano state poste all'Indice). Proficuo settore dell'attività del Ginammi furono le traduzioni, alcune delle quali curate da lui personalmente.

Pietro Sagredo (Venezia 1584 – 1653), dedicatario della *Conquista dell'Indie occidentali*, si dedicò alla carriera politica. Abile a tenere le fila per la sua parte politica, non si mosse quasi mai da Venezia, trovando modo di occuparsi di commercio di panni di lana per consolidare il patrimonio di famiglia. Nel 1638 gli fu conferita la procuratia di S. Marco *de ultra* per merito e in seguito ottenne prestigiose nomine.

collocazione D.V.9r

¹ **Bartolomeo Ginammi** aveva intrapreso l'attività tipografica negli ultimi decenni del Cinquecento con il doppio cognome Alberti-Ginammi, probabilmente in seguito a un'affiliazione o al matrimonio con una rappresentante di quella famiglia di stampatori veneziani.

DEMOSTENE – ESCHINE

Demosthenis et Aeschinis, Principum Græciæ Oratorum opera,

cvm vtrivsqve avtoris vita, et Vlpiani Commentariis, ex postrema recognitione Græcolatina sex codicum tam impressorum, quàm manuscriptorum, à mendis repurgata, doctissimisqve notis illustrata, per Hieronimvm Vvolfivm Oetingensem, vtriusque linguæ in Augustana Schola olim professorem.

Avreliaë Allobrogvm

Excudebat Petrus de la Rouiere, CID DC VII ¹

Frontespizio a stampa bicolore rosso e nero.

Marca tipografica sul frontespizio: Gesù seduto ai piedi di una palma, alle sue spalle paesaggio con scene bibliche. Inserito in ovale incorniciato da figure umane con anfore e volute. Alla base della cornice il motto: Sola Dei Mens Ivstitiæ Norma.

Fregi, finalini e capilettera ornati.

Le orazioni sono precedute da una prefazione di Hieronymus Wolfius (dedica ai duumviri, ai consoli e al senato di Augusta).

Seguono: un componimento in distici elegiaci di ringraziamento per l'opera, composto in lingua greca e uno, sempre in distici, in lingua latina.

Alcuni giudizi di autori antichi su Demostene ed Eschine (greco e latino su colonne).

*Liabnii² argvmentvm primæ, ac potivs omnium Olyntiacarum orationum. (due colonne latino e greco)

Demosthenis oratoris Atheniensis Olynthiaca prima Hieronymo Vvolfio interprete. *Seguono altre orazioni* (greco e latino su colonne (p.1-p.90).

Orazione di Dinarco contro Demostene, preceduta dall'*argumentum* di Wolf. (p.92-106)

Epistolæ Demosthenis nella traduzione di Wolf (greco e latino su colonne p.107-120). – Epistolæ Æschinis (p.125-130). – Demosthenis exordia concionum (130-152). – Demosthenis oratio fvnebris. XXII (152 – 157) – Oratio amatoria. (157-164)

* Secvndvs Tomvs, qvi continet orationes Æschinis et Demosthenis adversarias, conversas per Hieronymum Wolfium Oetingensem. Ordo orationvm. I. Æschinis Contra Thimarchum. – II. Demosthenia De falsa legatione. – III. Æschinis De falsa legatione. – IIII. Æschinis Contra Ctesiphontem de Corona. – V. Demosthenis Pro Ctesiphontem de Corona. (p.166 – 358)

* Tertivs Tomvs Opervm Demosthenis, qvi continet orationes forenses pvblicas decem: Hieronymo Vvolfio Oetingensi interprete. Ordo orationvm. I. Aduersus Leptinem. II. In Midiam. III. In Androtionem. IIII. In Aristocratem. V. In Timocratem. VI. In Aristogitonem prior. VII. In Aristogitonem altera. VIII. In Theocrinem. IX. In Neæram. X. Appellatio aduersus Eubulidem. (p.360 – 544)

* Qvartvs Tomvs opervm Demosthenis, qvi continet orationes forenses privatorvm contractuum triginta, conuersas è Græco sermone in Latinum, per Hieronymum Vvolfium Oetingensem.

Catalogvs Orationvm Demosthenis, quæ hoc quarto tomo continentur. *Seguono le orazioni I- XXX.* (p.546 – 744)

¹ Ginevra, Pierre de la Rovièrre, 1607.

² Sic.

* Demosthenici operis Græcolatini tomvs V – *Prefazione di Wolf*. – *Prefazione di Ulpiano alle orazioni di Demostene Olintiache e Filippiche, con traduzione di Wolf* (greco e latino su colonne). (p.7-15) – Commento di Ulpiano orazioni di Demostene, tradotto da Wolf (greco e latino su colonne). (p.15-274) – Prefazione dell’oratore Libanio. (275-277) – Vita di Demostene e di Eschine da fonti varie. (p.277-312) – Nota del tipografo ed elenco delle correzioni della stampa. (p.321-375) – Note ad alcuni passi delle orazioni di Demostene di Gulielmus Budaeus ed Erasmo da Rotterdam. (p.376-416) – Castigationes ac diversæ lectiones in orationes Demosthenis per Vincentium Obsopoevm. (p.417-445) – Note di Hieronymus Wolf alle orazioni di Demostene. (p.446-497) – Indice delle cose e parole memorabili nell’opera di Demostene.

Demostene, Δημοσθένης (Atene 384 a.C. – Calauria 322 a.C.), coltivò sia l’oratoria giudiziaria sia quella politica. Fu il principale avversario di Filippo in Atene, in contrapposizione con Eschine, che invece mirava alla realizzazione di un progetto panellenico. Le vicende politiche lo indussero a pronunciare orazioni come *Sulle simmorie*, *Per i Megalopolitani*, *Per la libertà dei Rodii*, che culminano nelle *Filippiche*, contro il pericolo macedone, le *Olintiache*, a sostegno di Olinto e *Per la corona*, pronunciata in occasione della causa contro Eschine.

Eschine, Αἰσχίνης (Atene 390/389 a. C. – Samo *post* 330 a.C.), dopo aver tentato la carriera di attore tragico, entrò in politica schierandosi con Eubulo. In conflitto con Demostene, divenne leader del partito filomacedone. Pronunziò parecchie orazioni di carattere politico, che dimostrano perizia giuridica ma anche abilità nel racconto e nella descrizione dei caratteri. Restano solo le tre che aveva pubblicato: *Contro Timarco*, *Sulla corrotta ambasceria*, *Contro Ctesifonte*. Si ritirò in esilio a Efeso, poi a Rodi e a Samo, dove probabilmente morì.

Gnaeus Domitius Annius Ulpianus (Tiro 170 circa – Roma 228) fu uno dei maggiori esponenti della dottrina giuridica romana: formulò e sistemò molte norme del diritto amministrativo, diritto civile romano dell’epoca, che rimangono tutt’oggi a fondamento del diritto moderno. Le sue opere fondamentali sono gli 81 libri *Ad edictum praetoris urbani* e i 50 libri *Ad Sabinum*. Frammenti estratti dalle sue opere furono utilizzati nella redazione del *Digesto*¹ di Giustiniano.

Libanio, Λιβάνιος (Antiochia di Siria 314 – 394), filosofo e oratore, autore di orazioni, *declamationes*, esercizi di scrittura, scrisse, intorno al 352, 57 introduzioni alle orazioni di Demostene.

Dinarco, Δείναρχος (Corinto 360 a.C. – Atene 290 a.C. circa), studiò retorica ad Atene alla scuola di Teofrasto². Essendo un meteco, non poté partecipare alla vita politica ma ebbe successo come logografo. Delle numerosissime orazioni che gli furono attribuite – Dionisio di Alicarnasso ne giudicava autentiche sessanta – ci sono state conservate solo le tre scritte per gli accusatori designati dal popolo nel processo per il tesoro di Arpalo, una delle quali contro Demostene.

Hieronymus Wolf(ius) (Oettinger in Bayern 1516 – Augsburg 1580), storico umanista, tradusse molte opere dal latino e dal greco in tedesco, principalmente di Demostene. Lavorò nella

¹ Il *Digesto* fa parte del *Corpus iuris civilis*, compilazione omogenea della legge romana, grandioso lavoro voluto da Giustiniano e realizzato da una commissione di professori e giuristi presieduti dal ministro della Giustizia Triboniano. Fu promulgato nel 529.

² **Teofrasto**, Θεόφραστος (Ereso 371 a.C. – Atene 287 a.C.), succedette al maestro Aristotele nella direzione del Peripato ed è autore di opere di mineralogia e botanica oltre a 30 *Caratteri morali* (Ἠθικὰὶ χαρακτῆρες).

biblioteca di Augusta, che divenne famosa in Europa per la sua ricca raccolta di manoscritti antichi tradotti in tedesco.

Desiderius Erasmus Roterodamus, Erasmo da Rotterdam (Rotterdam 1466/1469 – Basilea 1536), fu teologo, umanista e saggista; la sua opera più nota è *L'elogio della follia*. In contrapposizione con Johannes Reuchlin¹, fautore della pronuncia bizantina della lingua greca, nel *De ratione studii ac legendi interpretandique auctores*, pubblicato a Strasburgo nel 1512, elaborò la cosiddetta pronuncia *restituta* che mira a riprodurre quella utilizzata nell'età classica (V sec. a.C.).

Vincentius Opsopoeus,² Vinzenz Heidecker (Baviera ... – Ansbach 1539), è autore di numerose edizioni e traduzioni, ma è ora nota una sola sua opera, che comparve nel 1536 con il titolo *De arte bibendi libri tres*. Si dedicò allo studio dell'antica Grecia a Norimberga, per cui ricevette da Martin Lutero lettere di raccomandazione. Dal 1528 fu direttore del ginnasio ad Ansbach.

Gulielmus Budaeus, Guillaume Budé (Parigi 1468 – 1540), umanista dalla vasta erudizione, su richiesta di Erasmo compilò note lessicografiche che rimasero l'opera di riferimento per gli studiosi della lingua greca in Francia. Ricoprì importanti cariche pubbliche e, come Maître de la Librairie du Roy, creò la biblioteca di Fontainebleau, primo nucleo della Bibliothèque Nationale di Parigi. Fu in rapporto con Tommaso Moro³, Pietro Bembo⁴, Rabelais⁵ ed Erasmo. Le sue opere più importanti sono: il trattato *De Asse*, sulle monete e misure presso i Greci e i Romani; le *Annotations sur les Pandectes*; i *Commentaires sur la langue grecque*; le lettere, preziose per la storia letteraria del tempo.

collocazione G.II.5

¹ **Johannes Reuchlin** (Pforzheim 1455 – Bad Liebenzell 1522), noto con il nome grecizzato Καπνίων, derivato da καπνός fumo (*Rauch* fumo in tedesco), si dedicò all'attività accademica, ma studiò anche Legge a Orléans e a Poitiers dove si laureò. Fu in Germania la maggiore autorità per l'insegnamento dell'ebraico e del greco. Adottò per il greco la pronuncia appresa dai suoi maestri bizantini, che difese nel *Dialogus de recta latini graecique sermonis pronuntiatione* (1519) e fu detta poi reuchliniana, in antitesi alla erasmiana.

² Lo pseudonimo *Opsopoeus*, forma latinizzata coniata dal greco ὀψοποιέω (cucinare vivande), ha il significato di *vivandiere* e richiama il lavoro di cuoco del padre.

³ **Tommaso Moro**, Sir **Thomas More**, latinizzato in Thomas Morus (Londra 1478 – 1535), scrittore umanista cattolico, ricoprì numerose cariche pubbliche, ma fu condannato alla pena capitale con l'accusa di tradimento quando rifiutò di accettare l'Atto di Supremazia del re sulla Chiesa in Inghilterra e di disconoscere il primato del Papa. Nel 1886 fu beatificato e nel 1935 canonizzato da papa Pio XI. Nel 2000 papa Giovanni Paolo II lo proclamò patrono dei governanti e dei politici cattolici. Dal 1980 è commemorato anche dalla Chiesa anglicana, come martire della riforma protestante. Nella sua opera più famosa, *L'Utopia*, pubblicata nel 1516, descrive il sistema politico di una società ideale in un'isola-repubblica fittizia, ispirandosi alla *Repubblica* di Platone.

⁴ **Pietro Bembo** (Venezia 1470 – Roma 1547), cardinale, umanista e scrittore, fu in rapporti di amicizia con Ludovico Ariosto e consulente di Aldo Manuzio. Contribuì in maniera rilevante alla "codificazione dell'italiano scritto" uniformato al modello boccacciano, nell'opera *Prose nelle quali si ragiona della volgar lingua* (1525).

⁵ **François Rabelais** (Chinon 1483 o 1494 – Parigi 1553) è stato uno scrittore, umanista, medico e frate francescano. La sua opera più nota, *Gargantua et Pantagruel*, pubblicata a Lione nel 1542 da Juste, fu condannata l'anno seguente dalla Facoltà di Teologia della Sorbonne.

ANDREA EBORENSE

Sententiarvm memorabilivm, cvm ethnicarvm, tvm christianarvm ex probatissimis quibusque scriptoribus collectarum, & in locos communes digestarum. Studio & industria. Andreæ Eboensis Lvsitani, tomvs prior.

Editio quinta ab infinitis, quibus scatebat mendis repurgata.

Mogvntiæ. Excudebat Balthasar Lippius. M. DCII.¹

Emblema dei Gesuiti sul frontespizio. In cornice floreale motto: NOMEN DOMINI LAVDABILE
Monogramma di Cristo IHS. Croce appoggiata alla barretta orizzontale della H nella parte superiore e tre chiodi nella parte inferiore.

Ad lectorem epigramma.

Ornatissimis, atqve religiosissimis Olyssiponensis² collegij, ordinis Predicatorum Patribus Andreas Eboensis vtramque s.

Epistola: Conventvs s.d. Olyssipponensis Andreæ svo. S.

Epistola: Charissimo mvlvmque venerando fratri Thomæ Roderici, Medico Regio, eiusdem artis & doctori, & Primario apud Conimbricam³ Professori, Andreas Eboensis s.

Epistola: Charissimo fratri, claro ac circvnspecto Viro Andreæ Eboensi Thomas Roderici, Doctor Medicus, s.

Elenchvs locorvm commvnivm in hac gnomologia contentorũ, ordine Alphabetico digestus. Avthorvm nomina, ex quibvs decerptæ svnt sententiæ, quæ hunc in tomum sunt congestæ.

Incipit prior tomvs, sententias complectens ex probatissimis authoribus selectas, & per locos communes digestas.

Andreas Eboensis,⁴ André Rodriguez (Évora 1510 – 1575), era appartenente a una illustre famiglia di ricchi mercanti, ebrei convertiti. L'opera che diede la fama ad Andreas fu la compilazione di *loci communes*, due tomi in lingua latina. Il primo volume, pubblicato in varie città, tra cui Magonza nel 1602 – come la copia conservata nella Biblioteca Storica del Liceo *Paolo Sarpi* – contiene solo *sententiae*. Comincia con un epigramma al lettore in distici elegiaci, un'epistola dell'autore ai monaci di Lisbona, la risposta di questi; seguono due epistole una di André indirizzata al fratello Tomás e una di Tomás ad André. Il testo contiene citazioni famose, sia dei popoli pagani sia cristiani raccolte per argomento, le cui fonti sono autori greci, latini, sacri e uomini illustri cristiani⁵. L'opera si completa con il secondo volume, che contiene *Exempla virtutum et vitiorum*:

¹ Magonza, Balthasar Lipp, 1602.

² Da Olyssipo, antico nome di Lisbona.

³ Conimbriga, oppidum citato da C. Plinio Secondo nella descrizione della Lusitania e la valle del Douro, ubicato a circa 17 chilometri a sud di Coimbra, sulla strada militare che collegava Lisbona a Braga – *Itinerarium Antonini* (cfr. p.7 s.v. *Petrus Bertius* e nota 4) menziona un insediamento fra Olisipo/Olyssipo (Lisbona) e Bracara Augusta (Braga) –. La città fu conquistata dai Romani nel 139 a.C., ebbe un notevole sviluppo sotto Augusto e continuò a essere abitata sotto il dominio dei Visigoti e degli Arabi.

⁴ i.e. di Évora.

⁵ Alcuni degli autori citati: **Graeci Autores.** Aristoteles. Plato. Homerus. Plutarchus. Diogenes Laërtius. Lucianus. Euripides. Aeschines. Demosthenes. Xenophon. Democritus. Hesiodus. Theocritus. **Latini.** Seneca. Quintilianus. Cicero. Aulus Gellius. Valerius Maximus. Plinius Senior. Plinius Iunior. Iustinus. Columella. Cato de re rust. Caesaris Comment. Suetonius. Plautus. Iuvenalis. Terentius. Vergilius. Martialis. Ovidius. Horatius. Propertius. Sallustius. Strabo. Ennius. Ausonius. Persius. **Sacri.** Beatus Augustinus. B. Hieronymus. B. Bernardus. B. Ambrosius. B. Gregorius. B. Chrysostomus. B. Cyprianus. B. Anselmus. B. Basilius. **Illustres viri Christiani.** Nazanzenus. [sic] Tertullianus. Isidorus. Lactantius Vegetius. Casiodorus. Claudianus. Erasmus. Iurisconsulti. Cassianus. Dionysius. Origenes. Damascenus. Fulgentius. Beda. Boëtius.

dopo l'epistola dedicatoria al domenicano Fray Luis de Granada presenta un *Index locorum communium in hoc exemplorum memorabilium volumine contentorum, ordine alphabetico digestus*, e in fine sono enumerate le fonti degli exempla.

Tomás Rodríguez de Veiga (Évora 1513 – 1579), fratello di André, era medico di corte dei re Juan III, D. Sebastián I e Alfonso V, e autore di *Commentariorum in Claudii Galeni Opera, medicorum principis: Complectens interpretationem Artis Medicae, & Librorum 6 De locis affectis*.

collocazione F.IV.84r

MARCO GIUNIANO GIUSTINO

Ivstinvs ex M. Zveri Boxhornii recensio

Venetiis. Apud Juntas et Baba MDCXLIV ¹

Marca tipografica: Giglio fiorentino.

Frontespizio illustrato con 3 figure femminili alate allegoriche e tondo con armi nella parte inferiore.

Iniziali e fregi xilografici.

Lectori. Trogi Pompei fragmenta de eodem, et Ivstino veterum auctorum loca.

Ivstinii Historiarvm Philippicarvm, ex historia Trogi Pompeii. Seguono i 44 libri delle *Historiae*. Ogni libro è preceduto dal breuiarium. (p.1-388)

Prologi Historiarvm Philippicarvm. Pompeii Trogi, cum notis Bongarsii, Modii & Freinsheimii. Liber Historiarvm Philippicarvm & totius mundi origines, et terrae situs. (p.389-417)

Marci Zverii Boxhornii breves aliquot in Ivstinvm animadversiones.

Marco Giuniano Giustino (II/III sec. d.C.) è autore di un compendio delle *Historiae Philippicae* di **Gneo Pompeo Trogo**², una storia universale in 44 libri, composta in età augustea e basata su fonti ellenistiche, in cui l'autore, in polemica con Livio, non incentra la narrazione su Roma. Il compendio di Giustino è un'opera lacunosa – sono omessi lunghi brani e giustapposti interi periodi dell'originale – e non priva di errori, ma di importanza storica per gli avvenimenti dal 280 al 220 a.C. per i quali si è perduta la documentazione. Come dice nella *Praefatio*³, Giustino ha scelto le parti degne di essere conosciute e tralasciato quelle non piacevoli da apprendere né necessarie come esempi, facendo un breve florilegio. Opera molto letta nel medioevo, è qui riproposta da Marcus Zuerius van Boxhorn.

Marcus Zuerius Boxhornius, Marcus Zuerius van Boxhorn (Bergen op Zoom 1612 – Leiden 1653), filologo e critico, fu il primo linguista che ipotizzò l'esistenza di una lingua primitiva, chiamata scita, che accomunava olandese greco latino persiano e germanico, cui in seguito aggiunse slavo celtico e baltico.

Jacobus Bongarsius, Jacques Bongars (Orléans 1554 – Paris 1612), studioso e diplomatico, è autore di un compendio della storia di Pompeo Trogo dal titolo *Justinus, Trogi Pompeii Historiarum Philippicarum epitoma de manuscriptis codicibus emendatior et prologis auctior* (Paris, 1581), *Gesta Dei per Francos*, raccolta di opere di scrittori francesi che descrissero le crociate, *Rerum Hungaricarum scriptores varii, Epistolae*.

Franciscus Modius, François Modius/de Maulde o Franciscus Modius Bruggensis (Oudenbourg 1556 – Aire-sur-la-Lys 1597), filologo e giureconsulto poeta e scrittore in latino, fu commentatore di opere di autori latini (Curzio Rufo, Pompeo Trogo, Livio).

¹ Venezia, Giunti e Baba, 1644.

² Narbona I sec. a.C. – I d.C.

³ Praef.4.

Johannes Frenshemius, Johann Freinsheim (Ulm 1608 – Heidelberg 1660), critico letterario, si occupò di storici romani. Particolare fortuna ebbero i suoi supplementi a Livio, contenenti i libri mancanti. Professore di eloquenza all'Università di Uppsala e professore onorario a Heidelberg, fu il primo a introdurre la divisione in capitoli e paragrafi e attraverso indici accuratamente compilati illustrò le peculiarità lessicali di ciascun autore.

Giunta o Giunti è una famiglia di stampatori originaria di Firenze, attiva dal 1489, che commerciò i propri libri in tutta Europa.

Baba Francesco fu associato agli Eredi Giunti nel 1644. La società durò fino al 1649 e produsse non meno di quarantadue opere. Talune di queste edizioni sono decorose ed eleganti, specie quelle di classici: Tacito, Curzio Rufo, Giustino, Floro, Sallustio, Orazio.

collocazione I.I.69r

FILIPPO MASIERO

Frontespizio illustrato con le figure del Genio e della Fatica, che guidano i giovani alla virtù; motto su libro: Sine labore nihil. In cornice titolo: **Il chirurgo in pratica**

La Chirvrgia Compendiata,

ouero Istruzioni per il chirvrgo in prattica, doue facilmente s'apprende quanto è necessario ad ogn'vno, che desidera profittarsi nella Chirurgia. Con il vero modo, che si deue tenere, per conseguire il Privilegio nello Studio Celebratissimo di Padoua, ouero altroue. E con molti sperimentati Segreti, posti nel fine per diuerse infermità. Opera difesa dalle Autorità delli più prouati Soggetti Antichi, e moderni di questa Professione.

Accresciuta notabilmente dall'Autore, di quanto nella prima poteua mancare ad un'intera breuissima Chirurgia. Con l'Aggiunta di molte Figure di Operationi, in Rame, et espurgata dagl'Errori. Di Filippo Masiero Primo Chirurgo del Pio Ospitale di S. Francesco Grande di Padoua.

Consagrata al Merito sublime dell'Illustr. Sig. Co.;¹ e K. Angelo Casale Medico, e Chirurgo Rinomatissimo.

Terza edittione

Venetia, Presso Steffano Curti. 1698.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Copertina in pergamena.

Titolo sul dorso: Chirurgia in Pratica

Dedica di Stefano Curti al Masiero: Illvstrissimo Signor, Signor, e Padron Collendissimo.

- Lo stampatore a' lettori. S'Allude alle Figure del Frontispicio, che sono il Genio, e la Fatica, che guidano la Gioventù ad esser coronata dalla Virtù. Sonetto di Nicolò Picoli Veneto.

- Segue elenco degli autori citati. Tavola della Materia de' Ragionamenti.

- Tauola delle proposte, o dimande Contenute nell'Opera. Tavola delle cose più notabili, che si contengono nella presente Opera.

- Pagina illustrata: disegno di una gamba fasciata.

- Dialogo Interlocutori. Turanio, et Alchindo. Introdvtione.

- Seguono i dieci Ragionamenti, sotto forma di dialogo, contenenti istruzioni per il chirurgo praticante, ricette di farmaci e unguenti, descrizioni delle malattie.

- Seguono tre sonetti dedicati a Filippo Masiero, il primo dal suo discepolo Moisé da Fano, il secondo e il terzo (acrostico) da Nicolò Piccoli, Secondo Chirurgo nel Pio Ospitale di S. Francesco Grande di Padoua.

Il volume contiene illustrazioni dettagliate di strumenti e tecniche chirurgiche alle pp. 166, 264, 294, 304, 306 (3 figure), 314 (2 figure), 318, 363.

Filippo Masiero (1660 – 1740) fu primo chirurgo del Pio Ospitale di S. Francesco Grande di Padova.

collocazione F.VI.67

¹ Sic.

ALESSANDRO MORESINI

Origine Delle Chiese Dedicate a Maria Vergine Gran Madre di Dio,

& riuerite dalle quattro parti del Mondo, cioè, Asia, Africa, Europa, & America: Oue sono descritte le Principali deuotioni: et d'alcune cose Notabili operate da Dio Sig. Nostro in gratia di Lei, et a fauore de' suoi Deuoti. E nel fine l'Origine delle Chiese dedicate à diuersi Santi nella Città di Venetia, & nelle sue Isole addiacenti. Raccolte dal R.P. Alessandro Moresini, Minor Osseruante di San Francesco, Teol. Padre della Prouincia di S. Antonio. Dedicato alla Gloriosa Vergine Maria Madre di Dio.

In Parma, 1692.

Con Licenza de' Superiori.

Vignetta sul frontespizio: Madonna con Bambino tra i raggi.
Fregi e iniziali xilografiche.

Alla gloriosa Vergine Maria Madre di Gesù Cristo Signor Nostro Figlia di Dio, & Sposa dello Spirito Santo.

Al benigno lettore.

Tavola dell'Origine delle Chiese dedicate a Maria Vergine Madre di Dio.

Tavola dell'Origine delle Chiese dedicate a diuersi Santi nella Città di Venezia, e nelle sue Isole addiacenti.

Compendio della vita Della Sacratissima Vergine Maria Regina delli Angioli, & delli Huomini.

Segue l'opera, che inizia con La prima Chiesa dedicata a Maria Vergine. (p.48-319)

Origine delle Chiese Dedicate à diuersi Santi nella Città di Venetia, & nelle sue Isole addiacenti. (p.320-408)

Alessandro Moresini (sec.XVI) fu un letterato teologo veneziano.

collocazione D.IV.42r

PUBLIO OVIDIO NASONE

Publii Ovidii Nasonis Metamorphoseon libri XV.

Cum annotationibus posthumis J. Min-ellii, Quas magna ex parte supplevit atque emendavit P. Rabus

Roterodami, Typis, Regneri Leers, MDCLXXXVI cum Privilegio¹

Marca tipografica sul frontespizio: La Stampa, nelle sembianze di una donna inginocchiata su composizione floreale, braccio sinistro appoggiato su una pila di libri e, alle sue spalle, un torchio tipografico; su cartiglio motto: PRESSA RESURGET.

Legatura in pergamena

Lectori benevolo s.d. Petrus Rabus.

Note poetiche di Margareta Ripen Bremensis e di D. van Hoogstraten a Petrus Rabus. Argumentum: Transformationum Ovidii series compendio excerpta, à Gulielmo Cantero, novarum lectionum lib.I, cap.20.

Segue l'opera di Ovidio, corredata dalle note.

Index fabularum et rerum memorabilium.

Publius Ovidius Naso: cfr. p.10 s.v.

Il poema in esametri *Metamorphoseon libri*, composto fra il 2 e l'8 d.C., raccoglie le storie di trasformazioni della tradizione mitologica, complessivamente 246, "dotate ciascuna di propria autonomia, ma collegate fra loro in modo da costituire un corpo unico e omogeneo" (Pontiggia-Grandi).

Petrus (Pieter) Rabus (Rotterdam 1660 – 1702), notaio, fu redattore di una delle prime riviste che presentavano recensioni di libri.

Johannes Minellius, Jan Minell (Rotterdam 1625 – ca 1683), filologo, ha fornito edizioni di classici latini a uso scolastico, con brevi note.

David van Hoogstraten (Rotterdam 1658 – Amsterdam 1724), medico poeta e linguista, divenne famoso per il glossario, in cui ha registrato il genere dei nomi.

Gulielmus Canterus, Willem Canter (Leeuwarden 1524 – Leuven 1575), filologo, pubblicò l'edizione critica delle tragedie di Eschilo, Sofocle, Euripide. Studiò le Bucoliche di Virgilio e tradusse in latino i racconti sacri di Publio Elio Aristide.

Reinier Leers (1654 – 1714) fu stampatore e libraio. Compose anche cataloghi della sua libreria tra il 1691 e il 1708.

collocazione I.IV.124

¹ Rotterdam, Reinier Leers, 1686, *Metamorfosi*, XV libri, con note di J. Minelli completate ed emendate da P. Rabo.

PAOLO PARUTA

Discorsi politici di Paolo Parvta nobile venetiano, cavaliere e procvrator di S. Marco, ne i quali si considerano diuersi fatti illustri, e memorabili di Prencipi, e di Repubbliche Antiche, e Moderne. Divisi in dve libri. Aggiointoui nel fine vn suo Soliloquio, nel quale l'Autore fà vn breue esame di tutto il corso della sua vita.

All'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Francesco Barbaro, Patriarca d'Aquilea. Con molti privilegi.

In Venezia, M DC XXIX. Appresso Tomaso Baglioni.

Marca tipografica sul frontespizio: Aquila bicipite, con corona tra le due teste, inscritta in un ovale; cornice figurata, ai quattro angoli della quale figure muliebri, testa al centro nella parte superiore e maschera in quella inferiore.

Iniziali e fregi xilografici.

All'illvstrissimo, e reverendiss.^{mo} Monsignor Francesco Barbaro Patriarca di Aquilea.

Tavola de gli argomenti di ciascvn discorso.

Tavola di tvtte le cose notabili, contenvte ne' presenti Discorsi Politici.

* De' Discorsi Politici sopra diversi fatti illvstri, e memorabili di Prencipi, e di Repvbbliche Antiche, e Moderne. Libro primo. (p.1-243) Libro secondo. (p.244-433)

* Soliloquio, Nel quale l'Autore fà vn breue esame di tutto il corso della vita sua. (p.434-446).

Paolo Paruta (Venezia 1540 – 1598), terminati gli studi di eloquenza e filosofia, aprì a Venezia un'accademia privata di scienze politiche e morali. Nel 1579 fu nominato storico ufficiale della Repubblica di Venezia. Ebbe importanti incarichi diplomatici e fu per tutta la vita al servizio dello stato. Nei *Discorsi politici* – dove si avverte l'influenza del Machiavelli – analizza le cause della grandezza e decadenza dei Romani ed esamina il carattere dei vari governi europei, in particolare quello di Venezia. È autore anche di una *Historia vinetiana* in 12 libri, dal 1513 al 1552 con cui prosegue le *Rerum Venetarum Historiae* di Pietro Bembo¹, notevole per il legame tra storia italiana ed europea e per l'interesse politico-diplomatico; tra le opere minori la *Storia della guerra di Cipro* (1570-73), giustificazione della cessione veneziana di Cipro ai Turchi.

Francesco Barbaro (Venezia 1546 – Udine 1616), dedicatario dell'opera, diplomatico al servizio della Repubblica di Venezia e Patriarca di Aquileia dal 1593 al 1616, fu una figura di rilievo nell'Italia della Controriforma per la decisa volontà di applicare le deliberazioni del Concilio Tridentino.

Tomaso Baglioni iniziò l'attività di tipografo, editore e libraio nel 1598. Sposò Orsetta Ginammi, sorella dell'editore Marco. Nel 1610 pubblicò il *Sidereus Nuncius* di Galileo Galilei. La sua famiglia continuò l'attività fino al 1850.

collocazione A.I.4r

¹ Pietro Bembo cfr. p.17 nota 4.

PLATONE

ΤΟΥ ΘΕΙΟΥ ΠΛΑΤΩΝΟΣ ΑΠΑΝΤΑ ΤΑ ΣΩΖΟΜΕΝΑ DIVINI PLATONIS OPERA OMNIA QVÆ EXTANT.

Marsilio Ficino interprete.

Graecus contextus quàm diligentissimè cum emendationibus exemplaribus collatus est: Latina interpretatio à quam-plurimis superiorum editionum mendis expurgata. Argumentis perpetuis, & commentariis quibusdam eiusdem Marsilii Ficini, iisque nunc multò emendatiùs quàm antehac editis, totum opus explanatum est atque illustratum.

Adiectus est INDEX rerum omnium locupletissimus.

Francofvrti, Apud Claudium Marnium, & haeredes Ioannis Aubrii. M.DCII.¹

Marca tipografica sul frontespizio: Pegaso sovrasta due cornucopie² intrecciate tra le quali un caduceo sostenuto da mani che si stringono e fuoriescono da nubi. Ai lati le iniziali degli editori – AM – intrecciate.

Titolo e decorazioni in oro sul dorso: PLATONIS FICIN OPERA GR. LAT.

Capilettera, fregi e finalini ornati.

Marsilii Ficini Florentini in libros Platonis ad Lavrentivm Medicem, virvm magnanimvm, Proœmivm.

Platonis vita, avctore Marsilio Ficino: et primo genealogia et genesis.

Nota di Marsilio al lettore, alcuni epigrammi antichi e nuovi su Platone.

M.T.Ciceronis praeclara de hoc diuino philosopho Platone testimonia. D.Avgvstini, vere Avgvsti theologi, de hoc ipso Platone, pauca quædam; quæ non modo illius vitæ, sed doctrinæ quoque summam repræsentant. [De Ciuitate Dei lib.8. cap.4.]

Biografia di Platone composta da Diogene Laerzio (su due colonne, in lingua greca e in traduzione latina). (p. 13-32)

Antiqua diversorum in Platonem epigrammata.

Platonis aliquot epigrammata, hinc inde collecta.

Catalogvs dialogorum Platonis.

Seguono i Dialoghi, ognuno preceduto dall'argumentum composto da Marsilio Ficino.

Testo su due colonne greco/latino. (p. 1-1337)

Definitiones (p. 1337-1341)

De vniversitate. Particvla Timæi Platonis a M. Tvllio conversa.

Svmma breviores dialogorum Platonis. (p. 1346-1355)

Index in Platonis scripta, vbi prior nvmervs paginam, posterior (vbi adest) columnam denotat.

¹ Francoforte, Claude Marne e eredi di Johann Aubry, 1602.

² La cornucopia, derivante secondo la leggenda dal corno della capra Amaltea, nutrice di Zeus sul monte Ida, è simbolo di "Abbondanza, Concordia, Felicità e Provvidenza" (Guelfi Camaiani). Nelle marche si trovano spesso due cornucopie unite al caduceo: "La verga è emblema del potere, i due serpenti della pace e le ali della sollecitudine, qualità necessarie per riuscire nelle intraprese" (Guelfi Camaiani)

Platone, Πλάτων (Atene 427 a.C. – 348/347 a.C.), soprannome dato ad Aristocle dal suo maestro di ginnastica per la larghezza delle spalle¹, ebbe l'educazione letteraria e musicale di un nobile. Seguì Socrate fino alla fine e viaggiò in Magna Grecia e in Sicilia. Nel 387 fondò ad Atene l'Accademia, sull'esempio delle comunità pitagoriche della Magna Grecia. Il pensiero di Platone è stato trasmesso attraverso un *corpus* di 36 opere, raggruppate in tetralogie – di cui 34 in forma dialogica –, l'*Apologia di Socrate* – ricostruzione dell'autodifesa pronunciata da Socrate davanti ai giudici – e una raccolta di 13 lettere. Tale suddivisione, che risale probabilmente all'ambiente dell'Accademia, è attribuita allo scolarca Arcesilao² ed è antecedente al I secolo d.C., epoca in cui Trasillo³ curò una nuova edizione dei *Dialoghi*.

Marsilio Ficino (Figline Valdarno 1433 – Careggi 1499), filosofo umanista, è autore di una vastissima opera di traduzione – inni attribuiti a Orfeo e a Omero, la Teogonia di Esiodo, e altro –, in particolare dei dialoghi di Platone, ad alcuni dei quali aggiunse il commento. La sua opera più importante è la *Theologia platonica de animorum immortalitate* in cui propose la ripresa del pensiero platonico mostrandone l'affinità con il cristianesimo.

Marcus Tullius Cicero (Arpino 106 a.C. – Formia 43 a.C.): la sua vasta produzione letteraria spazia dalle orazioni, pronunciate da avvocato e da politico, ai trattati di retorica, politica e filosofia, e all'epistolario.

Aurelius Augustinus Hipponensis, Agostino (Tagaste⁴ 354 – Ippona⁵ 430) era di origine berbera, ma di cultura ellenistico-romana. Filosofo, vescovo e teologo, è Padre, Dottore e Santo della Chiesa Cattolica, rappresentante della Patristica. Visse per un periodo in Italia, dove, a Milano ricevette il battesimo e conobbe l'arcivescovo Ambrogio. La sua produzione letteraria è vastissima e consta di opere autobiografiche – tra cui le *Confessiones* sono la sua opera più nota –, filosofiche, apologetiche – la più importante delle quali è *De civitate Dei* –, dogmatiche, polemiche, morali, esegetiche, poetiche, lettere e sermoni.

Diogene Laerzio, Διογένης Λαέρτιος, vissuto nella prima metà del III secolo d.C., è autore dell'opera in dieci libri *Raccolta delle vite e delle dottrine dei filosofi*, dedicata a una donna φιλοπλάτων, certamente partecipe della rinascenza platonica del tempo: ogni libro è dedicato a una diversa scuola filosofica e ai suoi esponenti più importanti. L'intento dell'autore non è di offrire un'interpretazione delle dottrine filosofiche, ma di informare sulle biografie dei filosofi più importanti e solo sommariamente sul loro pensiero, attraverso una raccolta di notizie molto varia e poco critica. L'opera resta comunque una fonte di grande utilità per la storia della filosofia.

Lorenzo di Piero de' Medici (Firenze 1449 – Careggi 1492) fu signore di Firenze dal 1469 alla morte, incarnando l'ideale del principe umanista per l'abilità nella gestione del potere. È stato anche scrittore e mecenate. Scampò alla congiura dei Pazzi (1478), nella quale fu ucciso il fratello Giuliano, provocando l'ira di papa Sisto, del re di Napoli Ferrante d'Aragona e di coloro che temevano il rafforzamento del potere mediceo su Firenze. Nei due anni di guerra contro Firenze che ne seguirono, il prestigio interno e internazionale di Lorenzo si rafforzarono enormemente.

¹ Da πλατύς ampio.

² **Arcesilao di Pitane**, in Eolia, vissuto dal 315 al 240 circa a. C., divenne scolarca dell'Accademia attorno al 265.

³ **Tiberio Claudio Trasillo**, o Trasillo di Mendes/Alessandria (? – 36), fu astronomo di corte dell'imperatore Tiberio e grammatico.

⁴ Città della Numidia, oggi Souk Ahras in Algeria.

⁵ Odierna Annaba o Bouna, in Algeria.

grazie alla sua abilità diplomatica e al suo carisma, con cui riuscì a indebolire la coalizione anti-fiorentina e a mantenere unite le forze interne alla Repubblica. Divenuto negli anni ottanta l'ago della bilancia della politica italiana, trattato come un sovrano dai monarchi stranieri, Lorenzo legò il suo nome al periodo di massimo splendore del Rinascimento fiorentino, circondandosi di intellettuali come Agnolo Poliziano, Marsilio Ficino, Pico della Mirandola e di artisti quali Botticelli e il giovane Michelangelo.

collocazione G.II.1

CAIO PLINIO CECILIO SECONDO

C. Plinii Cæcilii Secundi Epistolæ et Panegyricus, notis illustrata.

Oxonii, E Theatro Sheldoniano. M. DC. LXXXVI.¹

Venales Prostant apud G. West.

Marca tipografica sul frontespizio: calcografia raffigurante lo Sheldonian Theatre, casa editrice dell'Università di Oxford.

Præfatio.

C. Plinii Cæcilii² Secundi Vita Ez² Epistolis collecta.

Nomenclator Eorum ad quos Plinius Epistolas scripsit.

Seguono i dieci libri di lettere. (p.1-247).

C. Plinii Cæcilii Secundi Consulis Panegyricus, Nervæ Trajano Augusto dictus. (p.249-309)

Index rerum et verborum, maxime memorabilium.

C. Plinius Cecilius Secundus (Novum Comum³ 61/62 – Bitinia o Roma 113/114) studiò retorica sotto la guida di Quintiliano⁴ e iniziò presto con successo la carriera forense e il cursus honorum. Nel 111 fu nominato da Traiano suo legato in Bitinia. Il *Panegyricus*, discorso di ringraziamento a Traiano in occasione della nomina a console nel 100 d.C., e la raccolta di *Epistulae* in dieci libri sono le opere che ci sono state tramandate, mentre non resta nulla delle numerose opere poetiche e orazioni menzionate nelle lettere. I primi nove libri delle *Epistulae* contengono lettere composte tra il 97 e il 108 e pubblicate dallo stesso Plinio, il decimo contiene lettere private e ufficiali di Plinio a Traiano e le risposte dell'imperatore.

collocazione I.I.48r

¹ Oxford, Sheldonian Theatre, 1686.

² *Sic.*

³ Como. La città fu chiamata *Novum Comum* da C. Giulio Cesare nel 59 a.C. quando la rifondò, mentre quella conquistata dai Romani nel 196 a.C. è chiamata da Tito Livio *Comum oppidum*.

⁴ **Marcus Fabius Quintilianus** (Calagurris Iulia Nasica, oggi Calahorra, ca.35 – Roma 96) fu il primo maestro di retorica stipendiato a spese del *fiscus* imperiale, autore della *Institutio oratoria*, sulla formazione dell'oratore e del futuro uomo politico, basata su una pedagogia innovativa. Il testo integrale dell'opera si deve alla scoperta dell'umanista e storico Poggio Bracciolini, vissuto dal 1380 al 1459.

JOANNES ROSINUS

Antiquitatum romanarum corpus absolutissimum, in quo praeter ea quae Ioannes Rosinus delineauerat, infinita supplentur, mutantur, adduntur: ex criticis et omnibus utriusque linguae auctoribus collectum, Poetis, Oratoribus, Historicis, Iurisconsultis, qui laudati, explicati, correctique: Thoma Dempstero à Muresk, I.C. Scoto, Auctore. Editio postrema, emendatio.

Genevæ, Apud Petrum & Iacobum Chouët. M.DC.XL ¹

Frontespizio a stampa bicolore rosso e nero.

Marca tipografica sul frontespizio: Ancora accollata da un delfino in cornice ovale ornata; motto: Festina tarde.

Il testo è in lingua latina.

Saluto al lettore. In Romanæ APXAIΟΛΟΓΙΑΣ corpus absolutissime à Clariss. & Eruditiss. Viro Thoma Dempstero editum: *una serie di versi senari, un'ode alcaica, un epinicio (in latino);* Præceptorum suo plurimum colendo (*in greco*), *composizioni di autori vari.*

Elenchus scriptorum omnium qui in Paralipomenis meis advocantur, illustrantur, corriguntur, quique ad amussim criticam examinati, discutiuntur, vituperantur, laudantur.

Index librorum decem huius Operis.

Tavola con Descriptio Urbis Romæ, a Romulo conditæ.

Segue l'opera. (P.1 -1008).

A p. 974 *una tavola raffigura la Vetvs Romanorum castrametatio.*

Epilogus totius operis (p. 1008-1063).

Segue: Rerum, et verborum maxime insignium elenchus, summa diligentia in vsum Antiquitatis amantium conscriptus, ac in ordinem digestus.

Joannes Rosinus, Johannes Roszfeld (Eisenach 1550 – 1626), storico e antiquario, insegnò a Ratisbona prima di dedicarsi alla predicazione. L'opera sopra descritta, che apparve per la prima volta a Basilea nel 1585, è un trattato dettagliato sui costumi del popolo romano, la religione, il calendario delle feste, le leggi, la giustizia, l'esercito, la famiglia. Numerosi capitoli descrivono le usanze della tavola, i giochi, i saturnali, le feste delle diverse stagioni, l'arte di ricevere, i piatti, le bevande, in particolare il vino. Ebbe varie edizioni realizzate da curatori successivi, tra cui Thomas Dempster (come questa conservata nella biblioteca del Liceo), Andreas Shott² e Samuel Pitiscus³.

¹ Jacques Chouët (1583? – 1661) stampatore in Ginevra, Pierre Chouët (1580?-1648) stampatore.

² **André Schott**, Andreas Scottus/Andrea Scoto (Anversa 1552 – 1629), gesuita, umanista e teologo, fu amico dell'editore Christophe Plantin (cfr. *Libri del '500* p.38 nota 5), di Abraham Ortel (cfr. p.8 nota 1), dell'umanista teologo Martin Delrio (Anversa 1551 – Lovanio 1608) e di Théodore Poelman (cfr. p.4 nota 4), ma particolarmente legato al filosofo filologo Giusto Lipsio (Joost Lips, Bruxelles 1547 – Lovanio 1606). Le opere e gli scritti di Schott riguardano la filologia, la numismatica e la letteratura e soprattutto l'antichità classica e della Chiesa.

³ **Samuel Pitiscus** (Zutphen 1637 – Utrecht 1727), umanista, pubblicò nel 1690 un commentario sull'opera di Svetonio. Nel 1713 revisionò l'opera di Johannes Rosinus sopra descritta, pubblicando il suo *Lexicon antiquitatum romanarum*. Pubblicò anche un dizionario nederlandese-latino insieme a Arnoldus Henricus Westerhovieus (Arnold Heinrich Westerhoff, Hamm 1677 – 1738).

Thomas Dempster (Cliftborg 1579 – Bologna 1625), scozzese, barone di Muiresk (Muresk), storico ed etruscologo, è autore dell'opera *De Etruria Regali libri septem*, il primo studio dettagliato della civiltà etrusca.

collocazione D.VI.10r

JOHANN SCAPULA

Ioan. Scapvlæ Lexicon Græco-Latinvm,

E probatis Avctoribus locupletatum, cvm indicibvs, Et Græco & Latino, auctis, & correctis. Additvm Avctarivm dialectorvm, In Tabulas compendiose redactarum. Accedvnt Lexicon etymologicvm, Cum thematibus inuestigatu difficilioribus & anomalis. Et Ioan. Mevrsii glossarivm contractvm, Hactenus desideratum.
Editio nova accvrata.

Lvgdvni: Sumptibus Ioannis Antonii Hvgvetan, & Marci Antonii Ravavd. M. DC. LXIII.¹

Legatura in pergamena.

Titolo sul dorso: LEXICON GL SCAPVLÆ

Frontespizio stampato in rosso e nero.

Marca tipografica sul frontespizio: A sinistra la figura di Tolomeo, con un globo, un compasso e una corona radiata; sulla base il nome: Ptolomevs Aegipt.² A destra la figura di Euclide con una tavola e un compasso; sulla base il nome Evclides.³ Al centro sfera armillare che ruota attorno a un perno tenuto da una mano; sotto al globo si snoda un festone con il motto: Vniversitas rervm vt pvlvis in manv lehovae.⁴ In basso iniziali dei tipografi: IAH MAR.

Il testo del Lexicon è preceduto da una nota dei tipografi al benevolo lettore, da una nota dell'autore agli studiosi di latino e greco e una serie di distici elegiaci in latino e in greco dedicati al lettore a firma Bellvmbriani, Viti Merkelii e Scapulæ.

Il testo su due colonne, numerate singolarmente (p. 1 – 1790) è seguito da:

- Index vocabulorvm quæ in Johannis Scapvlæ lexico explicantvr.
- Lvgdvni, ex typographia Petri Gvillimin⁵, M. DC. LXII.
- Index dictionvm et phrasivm latinarvm in lexicon Joan. Scapvlæ. Opera et Studio Lavrentii Martii, Palatini.
- Jacobi Zvingeri philosophi et medici Basiliensis, Græcarvm dialectorvm hypotyposis, seorsim primum singularum, tum conjunctim omnium, Tabulis methodicis, ludicio memoriæque servientibus, proposita.
- *Augurio di Zwinger*: Lætis studiorum initiis Gemini Theodori: Alterius quidem, Paschalis Galli, Viri Clariss. Philos. & Medici Pictaviensis: Alterius verò, Proprij filii, bene comprecatus Iacobvs Zvingervs, Paschali svo⁶

Seguono tavole sui dialetti: attico, dorico, ionico, eolico; synopsis dialectorum.

- Appendix eorvm quæ in ipso Lexico commode tractari non potuerunt, interim tamen iis, qui scilicet in Græcis auctoribus, in primis vero Poetis versari cupiunt, apprime necessaria visa sunt, cum ad idiomata Græcorum varia percipienda, tum ad diversas vocabulorum plurimorum, diversis

¹ Lyon, Jean-Antoine Huguetau & Marc-Antoine Ravaud, 1663.

² Claudio **Tolomeo**: cfr. p.7 nota 2. La corona radiata gli è attribuita forse perché si è creduto fosse membro della famiglia dei Tolemaidi, sovrani d'Egitto dal IV sec a.C.

³ **Euclide**: cfr. p.7 nota 3.

⁴ Per Dio tutte le cose sono polvere.

⁵ **Pierre Guillimin** (16.. – 1695), stampatore libraio, fu membro della *Compagnia dei librai* di Lione tra il 1657 e il 1673. Nel 1661 gli Huguetau riscattano la sua libreria e gli lasciano la direzione a condizione che lavori al loro servizio.

⁶ I due *Teodoro* sono i figli l'uno di Pascal Lecoq e l'altro dello stesso Zwinger.

accentibus insignitorum, Significationes cognoscendas, Græcæ linguæ studiosis utilissima futura. De Græcæ linguæ Dialectis, ex Scriptis Ioannis Grammatici, quæ τεχνικὰ fuerunt inscripta.

- Ammonii de similibus et differentibus vocabulis libellus (in lingua greca)
- Verborum quorundam Themata, quæ magna ex parte vel sunt Anomala, vel Poëtica, aut certe eiusmodi ut non obviam cuilibet habeant originem, Quæ iam in gratiam juniorum, multo quam antehac auctiora prodeunt et correctiora.
- De Græcorum Notis Arithmetice Compendium ex Hadriani Amarotii Scriptis.
- De veteri et recta Græcæ Linguæ pronuntiatione.
- Lexicon Etymologicum Lingvæ Græcæ: in quo, Non tantum Etymologia Vocum Primigeniarum (quas vocant) quæ in ampliore Lexico Alphabeticè disponuntur, et in Autoribus usitatis sparsim occurrunt, enucleatè ostenditur: verum etiam Analogia, quam Lingua Latina et Anglica habent cum Græca, liquido indigitatur. In usum Tyronum φιλελλήνων, qui Litteris Græcis se dedere, concinnatum. Opus quale antehac nunquam prodiit. Autore Joanne Harmaro.
- Lexicon Etymologicum Lingvæ Græcæ, &c.

Johannes Scapula (ca.1540 – Parigi 1600) studiò a Losanna e poi si trasferì a Ginevra dove fu incaricato da Henri Estienne¹ di correggere il suo *Thesaurus Graecae Linguae*: ne approfittò per comporre una versione abbreviata che, pubblicata poco dopo la pubblicazione dell'opera originale e venduta a prezzo inferiore, ne rovinò la commercializzazione. Nel 1580 divenne insegnante di greco e di morale all'Università di Losanna. Il *Lexicon* fu pubblicato per la prima volta nel 1579 in cinque volumi. La nuova edizione del 1663 sopra descritta è corredata di indici, tavole sintetiche dei dialetti greci redatte da Jakob Zwinger, lessico etimologico e glossario di Johannes van Meurs.

Ioannes Meursius, Johannes van Meurs (Loosduinen 1579 – Sorø 1639), umanista, filologo classico, storico, curò edizioni di autori greci e trattati di archeologia e storia.

Bellumbranus fu attivo tra il 1580 e il 1600.

Vitus Merkelius, Veit Merkel, fu attivo tra il 1579 e il 1600.

Laurentius Martius sec. XVI-XVII.

Jacobus Zvingerus, Jakob Zwinger (Basilea 1569 – 1610), medico e filologo, è autore di opere in latino tra le quali: *Graecarum dialecticarum hypotyposis*, come supplemento del *Lexicon graecolatinum novum* di Joannes Scapula, nelle edizioni del 1600 e seguenti; *Vita Luciani*; *Principiorum chymicorum examen ad generalem Hippocratis, Galeni, cæterorumque Græcorum et Arabum consensum institutum*.

Paschalis Gallus Pictaviensis², Pascal Lecoq (Poitiers 1567 – 1632), medico di notevole cultura, è autore di una *Bibliotheca medica*¹, pubblicata nel 1590, in cui elenca scrittori medici che hanno

¹ **Henri Estienne**, Henricus Stephanus (Parigi 1528? – Lione 1598) pubblicò nel 1572 a Ginevra il *Thesaurus græcæ linguæ*, grande dizionario della lingua greca che gli era costato dodici anni di lavoro e di ricerche. L'opera è costituita da 4 volumi, il quinto contiene l'*Appendix* e l'*Index* di tutti i vocaboli greci in ordine alfabetico, il sesto i *Glossaria* che datano dal 1573. Contiene inoltre: *De Graecæ linguæ dialectis ex scriptis Joannis Grammatici, quæ [...] fuerunt inscripta* (cfr. *infra* s.v.); *De Dialectis a Corintho decerptis* (cfr. *Libri del '500*, p.37 s.v.); *Ex Plutarcho excerpta de dialectis (de tropis et de schematis)* (cfr. *Libri del '500*, p.26 s.v.); [...], *id est Collectio vocum quæ, pro diversa significatione, accentum diversum accipiunt... autor autem vulgo quidem Cyrillus esse creditur, sed ego Philoponum esse arbitror...* (cfr. *Libri del '500*, p.36 nota 5); [...], *Ammonii de similibus et differentibus vocabulis libellus; Verborum quorundam themata, quæ magna ex parte vel sunt anomala, vel poetica, aut certe ejusmodi ut non obviam cuilibet habeant originem*.

² Di Poitiers. Il nome deriva dalla tribù dei Pictoni che fondarono la città prima della conquista romana della Gallia.

scritto in francese italiano tedesco e quelli che hanno redatto commentari su Ippocrate, Galeno, Avicenna e Dioscoride, concludendo con elenchi di medici che hanno scritto su argomenti come chirurgia anatomia botanica terapeutica peste e sifilide. Questa opera è il primo tentativo di bibliografia generale di medicina dopo quello di Gesner², da cui peraltro Lecoq ha attinto liberamente, e la prima a fornire informazioni utili su ogni voce.

Ioannes Grammaticus, Ἰωάννης Φιλόπονος, Giovanni Filopono detto il Grammatico (Alessandria ca.490 – 570) fu contemporaneo dell'imperatore Giustiniano. Oltre a un'opera giovanile di grammatica, *De vocabulis quae diversum significatum exhibent secundum differentiam accentus*, ci restano di lui commentari a vari scritti di Aristotele e opere di argomento teologico-filosofico e scientifico.

Ammonius Grammaticus, Ἀμμώνιος Γραμματικός (Alessandria ... – Costantinopoli post 391) è stato identificato come autore di un trattato Περὶ ὁμοίων καὶ διαφόρων λέξεων, *Sulle espressioni simili e differenti*, ma è probabile che l'autore fosse Herennius Philo³ di Biblo, nato durante il regno di Nerone e vissuto fino al regno di Adriano, e che questo trattato sia una revisione preparata da un editore bizantino successivo di nome Ammonio.

Hadrianus Amerotius, Adrien Amerot/Adriano Amerozio (Soissons ca. 1495 – Leuven 1560), fu professore di greco e filosofia, ellenista, filologo, giurista e sacerdote. Pubblicò nel 1520 il *Compendium Graecae grammatices, perspicua brevitae complectens, quicquid est octo partium orationis*, introduzione alla grammatica greca, destinato agli studenti. Il capitolo sul sistema numerico greco, *De notis arithmetis*, è stato ristampato più volte in appendice ai dizionari greci come in quello sopra descritto.

Joannes Harmarus, John Harmar (Churchdown 1594? – Steventon 1670), fu un religioso e accademico, filologo *Regius Professor* di greco a Oxford dal 1650.

Jean Antoine Huguetan (ca.1619 – 1681), figlio e successore del libraio Jean-Antoine I, di confessione calvinista, fu stampatore e editore in Lione, e dal 1649 al 1666 circa lavorò con il cognato Marc-Antoine Ravaud; lavorò poi anche con Guillaume Barbier⁴.

Marc-Antoine Ravaud (162. – 166.), figlio e successore del libraio lionese Pierre, originario di Ginevra, di confessione calvinista, lavorò in società con il cognato Jean-Antoine Huguetan dal 1649 al 1666.

collocazione G.II.6

¹ Titolo completo: *Bibliotheca medica siue catalogus illorum, qui ex professo artem medicam in hunc usque annum scriptis illustrarunt ... collegit ... Paschalis Gallus*. (1590).

² **Conradus Gesnerus**, Konrad Gesner (Zurigo 1516 – 1565), erudito e naturalista, coltivò numerose scienze, dalla teologia alla filologia, dalla botanica e zoologia alla medicina. Oltre alla revisione del dizionario greco-latino (*ΛΕΞΙΚΟΝ ΕΛΛΗΝΟΡΩΜΑΙΚΟΝ* conservato nella Biblioteca del Liceo *Paolo Sarpi* – cfr. *Libri del '500* p. 35 s.v. e p. 38 s.v. Gesnerus) curò varie edizioni di autori classici e un repertorio, *Bibliotheca universalis*, degli scrittori greci, latini ed ebraici, che è il primo tentativo di bibliografia universale.

³ **Erennio Filone**, Ἐρέννιος Φίλων, originario di Biblo (odierna Jbeil in Libano), ebbe grande rilievo nell'età di Adriano per le sue opere retoriche e grammaticali che furono fonte principale ai lessici di Ammonio, Tolomeo, Simeone, Esichio di Mileto, Oro, Stefano di Bisanzio.

⁴ **Guillaume Barbier** cfr. p.8 s.v. Si può notare l'analogia dell'illustrazione sul frontespizio dei volumi stampati da Huguetan e da Barbier.

FRANCESCO SIMONESCHI

**Il vello d'oro ouero La rettorica veneziana,
Doue principalmente co' pregi singolari di Venezia, e con molti fatti gloriosi degli
Eroi Veneziani S'insegna l'Arte del ben parlare: del P. Francesco Simoneschi della
Compagnia di Giesv.**

**In Venezia, M DC LXVII
Nella Stamperia del Pinelli.
Con licenza de' Superiori, e Privilegio**

Marca tipografica sul frontespizio: In cartiglio, sovrastante la pianta di Venezia, con scritta Venetia, il motto: Libera nacqui, e vissi, e morirò sciolta. Tasso C 5 st. 42.¹

Titolo sul dorso: Il Vello doro, ouero ...

Dedica: All'Illustrissimo Ed Eccellentissimo signore e padrone colendissimo il signor Leonardo Pesaro Procurator di San Marco.

Dedica: A' lettori. Del titolo dell'opera.

Segue il testo: Del vello d'oro ouero della rettorica veneziana, preceduto da un Proemio.

L'opera è divisa in quattro libri.

Seguono elenco degli: Avtori de' quali si è servito l'Autore nelle cose appartenenti à Venezia, ed agli Eroi Veneziani; *Indice de' Capi;* *Indice delle cose notabili, e principalmente di ciò che appartiene a Venezia, ed agli Eroi Veneziani.*

Francesco Simoneschi (Poggio San Lorenzo 1627 – Borgo San Sepolcro 1678) gesuita, novizio nel 1642, divenne insegnante di grammatica, retorica e materie umanistiche; nel 1675 fu trasferito nel ministero di Venezia. Insegnò l'arte oratoria mediante la narrazione di fatti gloriosi degli eroi veneziani. La sua opera è citata da Antonio Longo² in *Dell'origine e provenienza in Venezia de' cittadini originarij* (1817).

Pinelli Antonio I (1571 – 1631), capostipite della famiglia Pinelli, iniziò a stampare nel 1600, in caratteri sia greci sia latini. Nell'ambito della produzione in greco a Venezia lui e il figlio Giovanni Pietro I dominarono la prima metà del XVII secolo, con oltre 130 edizioni. La stamperia Pinelli rimase attiva dal 1601 almeno fino al 1815 e i suoi membri ebbero il titolo di stampatori ducali della Repubblica di Venezia. Probabilmente vicini al circolo sarpiano, i Pinelli pubblicarono per almeno due volte opere di Paolo Sarpi con falsa data, il *De iurisdictione* nel 1619 e la *Historia particolare* nel 1624.

collocazione A.V.66r

¹ Torquato Tasso, *Gerusalemme liberata* c.5 st 42. È Rinaldo che parla: ...Libero i' nacqui e vissi, e morirò sciolto...

² **Antonio Longo** (Venezia 1758 – 1822) scrisse *Memorie*, un'autobiografia, *Biblioteca utile e dilettevole* e opuscoli vari.

EMANUELE TESAURO

Occhiello: **La filosofia morale del Tesavro**

Frontespizio: **La filosofia morale deriuata dall'alto Fonte del grande Aristotele Stagirista¹, dal Conte, e Cauallier Gran Croce D. Emanuele Tesavro patritio Torinese con nuoue Aggiunte dell'istesso Autore. A' molt'illvtri¹ signori Cornelio et Giovanni Vanteylingen.**

In Venetia, M.DC.LXXXIX.

per Antonio Tiuanni.

Con Licenza de' Superiori.

Il libro inizia con una premessa del Tivanni: Signori molt'illvstri.²

Indice De' Libri, e de' Capitoli.

Seguono i 21 libri del trattato: Della filosofia morale.

Indice Delle Materie Essentiali, e Curiose, contenute in questo Libro.

Emanuele Tesauro (Torino 1592 – 1675) nel 1611 entrò nella Compagnia di Gesù e fu ammesso al collegio di Brera, nella Milano di Federico Borromeo. Fu gesuita fino al 1634 e rimase sacerdote secolare al servizio dei principi di Carignano, operando alla corte dei Savoia per oltre tre decenni. Autore di numerose opere storiche ed erudite, come i *Campeggiamenti del principe Tommaso di Savoia* (1674), sulle guerre del Piemonte contro la Spagna, occupa un posto di primo piano nella cultura europea del tempo grazie al *Cannocchiale aristotelico*³ (1655), ampia trattazione del concettismo e dei fondamenti della poetica secentista (metafore, emblemi, imprese). È autore anche di opere teatrali in cui mette in scena personaggi il cui linguaggio intessuto di metafore adombra le verità. Il trattato *La filosofia morale*, dedicato a Vittorio Amedeo, più volte riedito dopo il 1670 e diffuso in Europa con traduzioni e adattamenti, offre un'interpretazione eclettica dell'*Etica Nicomachea*, arricchita delle interpretazioni di San Tommaso, delle riflessioni politiche di Tacito e dalla morale gesuitica e si inserisce, con le tragedie, nella tradizione dell'*institutio principis* mirata a tracciare i caratteri del principe ideale. I libri XI, XII e XIII trattano della ricerca dell'esplicita definizione di quelle virtù che principalmente giovano alla "civil conversazione".

Aristotele, Ἀριστοτέλης (Stagira⁴ 384 a.C. – Calcide, in Eubea, 322 a.C.), fu allievo di Platone nell'Accademia, maestro di Alessandro Magno, fondatore ad Atene nel 335 a.C. del Liceo – dove insegnava in edifici e nella passeggiata, i περίπατοι annessi al santuario dedicato ad Apollo Licio – che fu poi sede della prima biblioteca di cui si abbia memoria. Mentre l'Accademia fondava il suo metodo d'insegnamento sul dialogo tra maestro e allievo, il Liceo attribuiva grande importanza al libro come strumento di trasmissione del sapere. Gli scritti di Aristotele si distinguono in λόγοι ἑξωτερικοί, prevalentemente in forma dialogica, destinati alla lettura fuori della scuola, e quelli destinati alla cerchia dei discepoli, ἑσωτερικοί o *acroamatici*, cioè dedicati all'ascolto (ἀκρόαμα): questi ultimi ci sono arrivati, dopo vicende avventurose, nell'edizione di Andronico di Rodi⁵. Il

¹ Sic.

² Cornelio e Giovanni Vanteylingen.

³ Titolo completo: *Cannocchiale aristotelico, o sia idea dell'arguta et ingeniosa elocutione che serve a tutta l'arte oratoria, lapidaria et simbolica esaminata co' principij del divino Aristotele.*

⁴ Στάγειρος, poi τὰ Στάγειρα, nel Chersoneso, penisola Calcidica, odierna Ὀλυμπιάδα.

⁵ **Andronico di Rodi** introdusse l'analisi filologica nell'ambito del Peripato, di cui fu decimo scolarca dal 78 al 47 a.C. Tra il 40 e il 20 a.C. curò l'edizione critica delle opere acroamatiche di Aristotele e di quelle di Teofrasto, e le raggruppò secondo il contenuto.

corpus comprende opere di logica, designate col nome di *Organon*, opere di fisica, 14 libri di Metafisica (τὰ μετὰ τὰ φυσικά), tre *Etiche*, la *Politica*, la *Retorica* e la *Poetica*. Le opere essoteriche furono pubblicate da Aristotele e furono ammirate dagli antichi per le qualità letterarie, mentre quelle esoteriche hanno spesso subito rielaborazioni.

collocazione F.IV.76r

DIEGO ZUNICA

La Congivra di Lvcio Catilina

Patrizio Romano, Ponderata con Discorsi sopra il Testo di Crispo Sallustio dal Sig. Don Diego Zvnica, e dedicata All'Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. D. Ferdinando Faxardo, e Zvnica Marchese delos Velez, &c. Viceré, e Capitan Generale Nel Regno di Napoli.

In Bologna, per Giacomo Monti, 1681

Con licenza de' Superiori.

Dedica di Diego Zunica: Illustrissimo, ed Eccellentiss. Sig. Sig. e Padron Colendiss.¹

Segue: La congivra di Lvcio Catilina Patrizio Romano².

Diego Zunica (Napoli, 1633 – ?), di origine spagnola, divenne abate dopo una giovanile adesione alla Compagnia di Gesù. L'opera è un commento analitico ad alcuni passi del *Bellum Catilinae* di Sallustio: si alternano in essa traduzioni di passi scelti, citazioni di frasi, commenti. Altri scritti: *Il fa' per tutti. Cioè Le Avversità d'ogni Stato di Persone Consolate*, in cui Zunica raccoglie stravaganti suggerimenti per affrontare le avversità della vita; *La cetra lagrimosa*; *La ricreazione de' curiosi*, dove narra la storia del noce di Benevento³.

Fernando Joaquín Fajardo de Requeséns y Zúñiga, marchese di Los Velez, dedicatario dell'opera, fu Viceré del Regno di Napoli dal 1675 al 1683.

Caius Sallustius Crispus (Amiternum 86 a.C. – Roma 34 a.C.), politico e storico, è autore delle monografie *Bellum Catilinae*, sulla congiura repressa nel 63 a.C. durante il consolato di Cicerone, e *Bellum Iugurthinum*, sulla guerra condotta contro il re della Numidia Giugurta (112-105 a.C.). Delle *Historiae*, in cui venivano narrati in forma annalistica gli avvenimenti dal 78 al 67 a.C., restano solo frammenti.

collocazione I.V.68

¹ Fernando Joaquín Fajardo.

² Erroneamente Catilina viene definito *patrizio*: l'equivoco può essere originato dal fatto che Sallustio lo presenta come *nobili genere natus*.

³ Storia di cerimonie fantastiche di streghe che si riuniscono con Satana presso l'albero di noce.

bibliografia

L. Baldacchini, *Il libro antico. Storia, diffusione, e descrizione*, Carocci
Grafton, Williams, *Come il cristianesimo ha trasformato il libro*, Carocci
G. Zappella, *Manuale del libro antico*, Editrice bibliografica
G. Zappella, *Le marche dei tipografi e degli editori europei (sec.XV-XIX)*, Editrice bibliografica
G. Guidorizzi, *La letteratura greca*, Einaudi
G.A. Privitera, R.Pretagostini, *Storia e forme della letteratura greca*, Einaudi Scuola
G.B.Conte, E.Pianezzola, *Letteratura latina*, Le Monnier
G. Pontiggia, M.C. Grandi, *Letteratura latina*, Principato
F. Michelozzo, A. Pieri, *I classici greci*, Le Monnier
AA.VV., *Lo spazio letterario di Roma antica*, Salerno editrice
Wikipedia, voci varie
Treccani.it – Enciclopedie on line, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
Dizionario biografico degli Italiani – Treccani
Dizionario di biografia e mitologia greca e romana (1870)
Romano Impero
BnF *Catalogue général*
CERL
Diogene Laerzio, *Vite dei filosofi*, a cura di M. Gigante, Laterza
F.J. Juez Gálvez, André Rodrigues de Évora, *Un maruliano português del siglo XVI*
N. Cesaro, *La fortuna di Tibullo nella cultura italiana (1472 -1945)*
Nouvelle biographie universelle in Internet Archive
*Catalogo ragionato delle più importanti opere geografiche a stampa che si conservano nella
biblioteca del Collegio Romano* in Internet Archive
G.M. Vian, *Bibliotheca divina, Filologia e storia dei testi cristiani*, ed.Carocci